

MESE DI OTTOBRE

1° OTTOBRE

Memoria del santo apostolo Anania, uno dei settanta, e del santo padre nostro Romano il melode (560).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dell'apostolo.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Quando colui che aveva accolto il raggio divino, * Saulo, fino allora posseduto dalla tenebra, * venne da te per chiedere la sacra purificazione, * spinto da una volontà superiore, * allora, o beatissimo, * come sapiente pontefice, * donasti col battesimo l'adozione a figlio ° * a colui che poi l'avrebbe donata a tutta la terra: * per questo, con lui, * noi proclamiamo beato te, * apostolo di Cristo, * Anania di mente divina, * che supplichi per la nostra salvezza.

Straordinariamente iniziato alle cose divine, * piú risonante del tuono, * o beato, * tu hai fatto echeggiare la parola salvifica di Dio * e hai destato coloro che dormivano * nei sepolcri della vanità, * i quali hanno gettato via da sé lo stato di morte * che assimila ai defunti * e che respinge nell'ade quelli che ne sono affetti: * costoro tu li rendesti preziosi strumenti * di colui che ha ucciso l'uccisore, * Gesù, Sovrano e Salvatore * delle anime nostre.

Come portatore di luce, * come vate divino, * come testimone eletto da Dio * dei patimenti di Cristo * e della gloria ineffabile che dovrà manifestarsi°, * coerede e compartecipe insieme al Sovrano, * tu che ti diletta delle effusioni luminose * sempre zampillanti dallo splendore senza tramonto, * o uomo divino, * con le tue suppliche libera da tenebrosi pericoli * coloro che ora celebrano, Anania, * la tua festa fulgidissima.

Del santo. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Il musico, * la lira del divino Spirito, * l'usignolo, la cicala, * il flauto di divini canti, della Chiesa, * prepara per noi tutti i suoi conviti musicali * e con essi allietta * chi ha sentire divino. La lampada fulgidissima e limpidissima, * la cetra melodiosa, * la corda delle chiare parole dello Spirito, * distintamente canta, * insegnando ai confini della terra * a glorificare con inni che mai tacciono * l'unico splendore della Divinità.

Tu che stai presso il Sovrano dell'universo, * e hai con lui familiarità, o padre, * ricordati di noi che celebriamo la tua fulgida festa, * affinché siamo liberati dai pericoli e dalle tentazioni, * o Romano beatissimo in Dio.

Gloria. Tono 1. Di Byzantios, o, secondo altri, di Anatolio.

Lo strumento di elezione°, * il grande ricettacolo dello Spirito, * Paolo apostolo tu hai illuminato, o apostolo, * ricevendone l'ordine da Dio per rivelazione°, * quale testimone oculare del Verbo° * e iniziato ai suoi prodigi, * apostolo inviato a preferenza dei discepoli * e fedele economo della nuova alleanza. * Imitando dunque il maestro stesso, Cristo, * hai versato il tuo sangue, * divenendo confessore * con un patire da martire, * o Anania, pontefice di Cristo; * dopo aver compiuto la corsa * e custodito inviolata la fede°, * dimori nel piú alto dei cieli, * insieme ai superni liturghi: * intercedi per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Martiri degni di ogni lode.

Abisso di misericordia, * abbi pietà di me, * divenuto un baratro di impurità: * lava tutta la sozzura delle mie passioni, * facendomi risplendere per le lacrime della conversione * e la divina compunzione: * per essa donami un sentire realmente umile * e la salutare contrizione del cuore.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella e Sovrana immacolata * vedendo il proprio agnello in croce, * senza piú apparenza né bellezza°, * facendo lamento diceva: * Ahimè, dove è tramontata la tua bellezza, * o dolcissimo? * Dove il tuo decoro? * Dove la grazia sfolgorante della tua figura, * Figlio mio diletteissimo?

Allo stico, stichirá dall'októichos; si dice però anche il seguente idiómelon dell'apostolo, insieme al suo stico.

Tono 4.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Ti sei mostrato dimora piena di trofei, * Anania aposto-lo, * e coperto da pietre come da fiori, * hai versato il tuo sangue * per colui che volontariamente * ha patito per noi nella carne; * per questo oggi la città di Damasco * si gloria per la tua sacra solennità; * e non soltanto essa, ma tutta la terra, * chiaramente annunciando i tuoi straordinari prodigi, grida: * Intercedi presso Dio * perché ci doni il perdono delle colpe.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Prima primizia di cose buone, * tu sei stato motivo di salvezza, * padre nostro Romano: * poiché intessendo un'innodia angelica, * hai divinamente mostrato * quale fosse il tuo modo di vita. * Implora il Cristo Dio * perché siano liberati da tentazioni e pericoli * quanti ti celebrano.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Mio soccorso e protezione tu sei, * Madre-di-Dio tutta immacolata: * te io ho come aiuto *

nelle tribolazioni, nelle malattie e nelle angustie, * e glorifico te, l'irreprensibile.

Oppure stavrotheotokion, stessa melodia.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Apolytikion dell'apostolo. Tono 3.

Santo apostolo Anania, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Del santo. Tono pl. 4.

In te, padre, *è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o san Romano.

ORTHROS

Kondákion dell'apostolo.

T

ono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Tu, fervidissimo protettore con la tua intercessione, * tu che sollecito esaudisci chi ti prega, * accogli, Anania, la nostra supplica * e implora Cristo, * che solo è glorificato nei santi°, * perché abbia pietà di noi.

Ikos. Circonda di una muraglia i miei sensi.

Con lo splendore della tua illuminazione, * purificami o mio Salvatore, * dal buio e dall'indurimento del mio cuore, * dammi una parola * per celebrare con coscienza pura * le virtù divinamente risplendenti dell'apostolo * e le lotte del beato: * poiché tu sei sorgente di sapienza * e donatore buono, * o tu che sei pieno di amorosa compassione; * rendi dunque chiara la mia lingua, * accogli il mio inno di lode, * tu che solo sei glorificato nei santi°.

Sinassario.

Ottobre, mese di 31 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Anania.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Romano, compositore di kondákia.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dell'apostolo.

Con i discepoli conveniamo.

Tu che eri antico discepolo di Cristo, * o Anania, * porti al nuovo discepolo, * il divino Paolo, * il decreto che gli ridona la vista°: * noi ti celebriamo dunque insieme a lui * come pontefice divinamente ispirato, * come apostolo divino, * come vero martire, * come annunciatore che parla parole di Dio * e fervidissimo intercessore per tutta la terra.

Del santo, e theotokión insieme, stessa melodia.

Con canti divinamente ispirati * hai illustrato, o beato, * l'ineffabile economia divina del Cristo, * e di inni hai coronato tutti i santi, * o Romano; * con loro hai splendidamente celebrato * la pura, la Vergine, la vera Madre-di-Dio, * o padre sapientissimo: * con lei ricordati di noi, * mentre stai presso la Triade.

Allo stico, stichirá dall'ochtóikos.

Gloria. Dell'apostolo. Tono pl. 4. Di Anatolio.

Discepolo del Salvatore, * glorioso sommo sacerdote, * vanto dei martiri, * Anania, astro splendidissimo, * protettore della nostra città, * supplica intensamente * perché il tuo gregge sia liberato dai pericoli * e perché siano salvate le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Respingi lontano dal mio povero cuore, * o buona e tutta immacolata, * le inclinazioni che mi allontanano * dal tuo Figlio buono; * e il perfido leone ruggente che cerca di divorarmi°, * il serpente ingannatore°, * il malvagio drago tortuoso°, * fallo a pezzi sotto i miei piedi° * con il tuo potere.

Oppure stavrotheotokión. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

2 OTTOBRE

Memoria del santo ieromartire Cipriano e di Giustina vergine (ca. 304).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia dei santi.

Tono 4. Come generoso tra i martiri.

Nell'unzione sacerdotale, * nel sangue del martirio, * ti sei accostato a Dio in tutta perfezione, * o Cipriano ovunque celebrato, * fiore della natura, * bellezza dei discorsi, * acropoli della sapienza, * norma della rettitudine e delle dottrine, * armoniosissima esattezza dei canoni, * decoro della Chiesa.

Descrivendo la gloria dei lottatori * e la corona dei martiri, * persuadesti chi sentiva conforme a Dio * ad affrontare audacemente con grande generosità * pene molteplici, * catene e prigione, * denudamento del corpo, * torture, gelo pungentissimo, * flagelli, e infine morte, * o Cipriano venerabilissimo.

Opponendo agli incantesimi del demonio * i canti dello Spirito * e il trofeo della croce, * hai custodito la verginità: * e, martire invitta, * ti sei offerta a Cristo come sacratissima vittima; * hai così ottenuto le corone della vittoria, * o Giustina, * adorna degli splendori * delle vergini e delle martiri.

Gloria. Tono 2.

Ti sei in verità spogliato * della dottrina dell'inganno * e della scienza degli idoli, * e ti sei rivestito a tua salvezza * dell'arma della croce, * o Cipriano beatissimo. * Hai gettato i libri di magia, * hai deposto l'uomo vecchio * e in te ha preso dimora, * con la conoscenza di Dio, * la Triade consustanziale. * Insieme agli angeli imploralo, * o pontefice, * per la nostra salvezza.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Tu sei la gioia di tutti gli oppressi, * avvocata di chi subisce ingiustizia, * cibo degli affamati, * conforto degli stranieri, * porto di chi è sbattuto dalla burrasca, * visitatrice degli ammalati, * rifugio e soccorso degli affaticati * e bastone dei ciechi, * o Madre del Dio altissimo. * O pura affrettati, ti preghiamo, * a salvare i tuoi servi.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo appeso al legno della croce te, * o Gesù, * l'ignara di nozze piangeva e diceva: *

Figlio dolcissimo, * perché hai lasciato sola me tua madre, * o luce inaccessibile del Padre che è prima dell'eternità? * Affrettati a glorificarti, * perché ottengano la gloria divina * quelli che glorificano i tuoi divini patimenti.

Allo stico, stichirá dall'ochtóikos. Gloria. Tono 2.

Celebriamo Cipriano, * l'astro di divino splendore, * compagno di Paolo * e partecipe delle sue opere: * con gli angeli egli esulta, * dopo aver ricevuta la corona dell'incorruttibilità * dall'unico Dio, * e intercede per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Altro sicuro rifugio, * torre di fortezza° * e rocca inespugnabile * noi non possediamo, * all'infuori di te, tutta pura, * e in te ci rifugiamo e a te gridiamo: * Sovrana, aiutaci, perché non periamo; * mostraci la tua grazia, * la gloria del tuo potere * e la grandezza della tua amorosa compassione.

Stavrotheotokíon, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza * che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Apolytíkion dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Cipriano. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion dello ieromartire.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come venerabile pontefice * e atleta fortissimo, * la terra degnamente ti onora, * Cipriano, degno di essere celebrato, * e con inni glorifica la tua santa memoria, * sempre chiedendo * che per te sia donata la remissione delle colpe * a coloro che cantano: * Alleluia.

Ikos.

Onoriamo il sapiente pontefice * come pastore sapiente e maestro: * perché dalle spine dell'inganno è fiorito * come soavissima rosa, * e ha profumato noi credenti * con la fragranza delle guarigioni * e con l'effusione dei prodigi; * noi cantiamo dunque il cantico di Davide: * Alleluia.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Cipriano e di Giustina vergine.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Concordi magnifichiamo * colui che un tempo era iniziato al male * e che, grazie a una venerabile vergine, * è divenuto in seguito pontefice, * il sommo Cipriano; * a lui gridiamo: * Con le tue suppliche rendici propizio * il Sovrano dell'universo.

Theotokión, stessa melodia.

Tu che hai generato, * o tutta pura, * la gioia inesprimibile, * rendi tutti noi partecipi dell'eterna gioia, * Vergine sposa di Dio, * rifugio e forza * di coloro che a te piamente gridano: * Non dimenticare i tuoi servi, * Madre-di-Dio Maria.

Allo stico, stichirá dall'ochtóikos.

Gloria. Tono pl. 4.

Colui che prima era puntiglioso fautore del male, * è divenuto maestro verace della Chiesa; * il ministro dell'inganno degli idoli, * è divenuto gran sacerdote della fede; * e colui che era dissoluto * è divenuto temperante, * grazie a una vergine venerabile. * Per le preghiere di entrambi, * salvaci, Signore.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Come cantare la tua grazia * e la grande provvidenza * che ogni giorno chiaramente dimostri a me, * indegno tuo servo? * Come esprimere la tua bontà * e i tanti modi con cui mi governi? * Tu dunque continua sempre ad assistermi, * liberandomi da ogni male, * in vita e in morte, * o venerabile.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Gesù, * mentre volontariamente accettavi la passione, * o Sovrano, * la Vergine e Madre tua gridava: * Figlio, Figlio dolcissimo, * come dunque tu, il medico, * sopporti ingiustamente le ferite? * Tu che sani l'infermità dei mortali * e strappi tutti alla corruzione, * nella tua amorosa compassione!

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

3 OTTOBRE

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'areopagita, discepolo di san Paolo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Con l'amo della grazia, * sapientemente parlando,* il divino Paolo ti ha catturato°, * o iniziatore ai misteri, * e ti ha reso contemplatore delle realtà arcane, * vedendo in te uno strumento di elezione°: * con lui, o Dionigi dal divino parlare, * supplica per la salvezza * di quelli che ti celebrano con amore.

Con la virtù hai reso il tuo intelletto * pari in dignità agli angeli, * padre Dionigi, * e hai così esposto in sacri libri, * o sapientissimo, * l'assetto ultramondano della gerarchia, * disponendo conforme ad essa gli ordini della Chiesa, * a imitazione delle classi * degli esseri celesti.

Rendendoti per quanto è possibile * somigliante a Dio * con altissima filosofia, * o beato Dionigi, * tu con pietà hai misticamente esposto * la spiegazione divinamente ispirata * dei divini nomi, * o uomo di mente divina, * iniziato per la tua superna unione * a ciò che trascende il pensiero, * e divenuto iniziatore * degli estremi confini della terra.

Gloria. Tono 2. Di Andrea di Gerusalemme.

O, secondo altri, di Byzantios.

Venite, fedeli, * celebriamo concordi * l'annuale memoria dei pontefici: * di Dionigi e di Cipriano. * L'uno, disprezzati i filosofi stoici * e fattosi discepolo dello strumento di elezione°, * è divenuto conoscitore dei misteri ineffabili; * l'altro, con la mente illuminata * grazie all'ottima vergine Giustina, * ha fuggito l'inganno dei demoni, * e distrutti col fuoco i libri di magia, * è divenuto annunciatore del vangelo. * Perciò anche noi peccatori, * glorificando il Salvatore che li ha glorificati, * gridiamo: * O tu che hai coronato di gloria * i tuoi vittoriosi, * o Cristo Dio, * salva per le loro suppliche * le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

'Gioisci!' * Così grida a te tutta la creazione; * gioisci, Vergine santissima; * gioisci, scettro di Davide; * gioisci, tu che hai fatto germogliare il mistico grappolo; * gioisci, porta celeste° * e rovetto incombusto°; * gioisci, luce del mondo intero; * gioisci, gioia di tutti; * gioisci, vanto degli apostoli; * gioisci, soccorso, * gioisci protezione di tutti coloro che ti onorano.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

L'agnella tutta immacolata, * vedendo il proprio agnello condotto al macello°, * tra i gemiti faceva lamento, * gridando amaramente: * Come ti ha ricompensato, * Figlio dolcissimo, *

questo popolo ingrato * che un tempo, ahimè, ha goduto * dei tuoi molti doni? * E come sopporterò io questa pena, * che tu ora volontariamente * a ciò ti sottoponga?

Allo stico, stichirá dall'ochtóikos.

Gloria. Tono 4.

Ti chiameremo * imperscrutabile abisso della scienza celeste, * o fulgidissimo martire di Cristo; * ti celebriamo infatti come soldato * e forte difensore della Chiesa, o sapiente; * rifulgendo di fuoco purissimo, * tu sei stato fatto degno, * insieme alle schiere superne, * di rivestire quale manto luminoso Cristo°, * e di risplendere nell'intelletto, o Dionigi, * per il fulgore dello Spirito. * Noi dunque, celebrando la tua memoria * comune a tutto il mondo, * con fede glorifichiamo il Signore * che ha glorificato te.

Ora e sempre.

Theotokíon. Come generoso fra i martiri.

Da ogni tribolazione, * da ogni sorta di danno e di funesta sciagura, * liberami con la tua divina intercessione, * come pure dalle multiformi tentazioni, * da maligni scandali da parte di uomini che mi odiano, * e dai demoni che ogni giorno * cercano di mandare in perdizione * colui che ha posto te, Madre-di-Dio, * come sua difesa.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre gemeva, * e facendo lamento diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affréttati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Apolytícion. Tono 4.

Appresa a fondo la bontà * e usando sobrietà in tutto, * santamente rivestito di una buona coscienza°, * hai attinto le realtà ineffabili * dallo strumento di elezione° * e, custodita la fede, hai compiuto la stessa corsa°, * ieromartire Dionigi. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Oltrepassate in spirito le porte celesti, * divenuto discepolo dell'apostolo * che è giunto oltre i tre cieli, o Dionigi°, * sei stato arricchito di tutta la conoscenza * delle realtà ineffabili * e hai illuminato coloro che prima dormivano * nelle tenebre dell'ignoranza; * noi dunque acclamiamo: * Gioisci, padre universale.

Ikos.

Divenuto per le virtù * un angelo tra gli uomini, * il grande Dionigi, * come dotato di ali, * ha avuto l'intelletto iniziato * a tutta la scienza celeste; * con cantici dunque, come angelo

onoriamolo, * acclamando a lui così:

Gioisci, tu che tramite Paolo hai conosciuto Cristo; * gioisci, tu che molti hai convertiti a Cristo.

Gioisci, tu che distruggi il tempio del politeismo; * gioisci, scrutatore del consiglio noto a Dio.

Gioisci, libro impresso da Dio, tesoro dei misteri; * ritratto di forma divinissima * e specola del cielo.

Gioisci, perché hai contemplato la passione del Signore; * gioisci, perché prontamente per lui ti lasci immolare.

Gioisci, fonte che fai scaturire perdono; * gioisci goccia che scavi la pietra della stoltezza.

Gioisci, infallibile via di salvezza; * gioisci, riparo dal passaggio degli empi.

Gioisci, padre universale.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Dionigi areopagita.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Divenuto, o Dionigi, * discepolo di Paolo, l'inclito corifeo, * da lui sei stato iniziato, o felicissimo, * alla conoscenza delle realtà arcane; * per questo egli ti ha anche posto come lume per la Chiesa, * eleggendoti pontefice della pia città di Atene: * possa tu custodirla nella retta fede, * o sapientissimo, * con le tue preghiere, * o araldo di Dio.

Theotokión, stessa melodia.

Alla tua venerabile dormizione, * Vergine tutta santa, * Dionigi era presente, * con Geroteo e il divino Timoteo, * insieme agli apostoli, * ciascuno cantando un inno * che si addiceva alla tua memoria: * con loro anche ora * ti celebra ogni lingua mortale, * Genitrice di Dio * e patrona del mondo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4. Di Germano.

Ti sei distinto tra i sacerdoti e i martiri, * o santo, * e sei divenuto fedele pastore, * bevendo il calice di Cristo: * poiché dunque in entrambi i modi * sei piaciuto al Cristo stesso, * intercedi per tutti noi, * ora che dimori nella luce * insieme ai celesti liturghi.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Bandisci dalla mia povera anima, * o Sovrana, * ogni noncuranza, negligenza, * accidia, stoltezza, * dissolutezza, impudenza, contraddizione, * funesta sordità ai precetti del divino Spirito, * e, oltre a ciò, ogni avidità insaziabile, * ignoranza, * incapacità di compassione, * animo privo di coscienza: * e salvami.

Oppure stavrotheotokión.

Signore, anche comparendo al tribunale.

Eterno Verbo del Padre, * o Figlio mio, * tu che siedi in trono con lo Spirito, * come hai dunque teso sul legno * le tue palme immacolate? * Che è mai questa tua povertà tanto grande, * o piú che buono? * Così gridava la tutta immacolata * assistendo alla tua crocifissione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 OTTOBRE

Memoria del santo padre nostro Geroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia del santo.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

La luminosissima e divinissima * passione d'amore per Cristo * ha fatto rifulgere la tua anima, * ha piamente acceso la tua mente * di dolcissimo fulgore * e ha consumato come fuoco * ogni voluttà sensibile, * rendendoti venerabilissimo ricettacolo * di celesti splendori.

La magnificenza dei tuoi discorsi, Geroteo, * l'esposizione e il metodo armoniosissimo e rigorosissimo * delle tue sapienti dimostrazioni, * si riconoscono come frutto di una disposizione alla scienza, * illuminano chi si accosta * e rendono sapiente chi legge.

L'assoluta chiarezza delle tue composizioni * riguardanti le visioni divine, * o santo, * e le tue soprannaturali dottrine, * le ha annunciate ai fedeli Dionigi, * grande nelle cose divine: * insieme a lui, * supplica che sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Vergine degna di ogni canto, * con occhi profetici * Mosè vide il tuo mistero * nel rovelo ardente che non si consumava°: * il fuoco della Divinità infatti * non ha consumato il tuo grembo, o pura. * Ti chiediamo dunque, * quale Madre del nostro Dio, * di donare ai tuoi servi la pace.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo, o Cristo, * la tua ingiusta immolazione, * la Vergine piena di dolore a te gridava: * Figlio dolcissimo, * perché muori ingiustamente, * perché sei appeso al legno, * tu che hai sospeso sulle acque * tutta la terra? * Non lasciarmi sola, ti prego, * misericordiosissimo benefattore, * me, tua madre e serva°!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4.

Appresa a fondo la bontà * e usando sobrietà in tutto, * santamente rivestito di una buona coscienza°, * hai attinto le realtà ineffabili * dallo strumento di elezione° * e, custodita la fede, hai compiuto la stessa corsa°, * pontefice Geroteo. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Celebriamo in te il pontefice di Atene, * noi iniziati da te * a realtà straordinarie e ineffabili: * ti sei rivelato infatti * ispirato compositore di inni. * Intercedi dunque, * beatissimo Geroteo, * perché siamo liberati da ogni sorta di sventura, * e così acclamiamo: * Gioisci, padre sapiente in Dio.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Geroteo, vescovo di Atene.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Quando la Madre del Verbo * parve sul punto di migrare al riposo di lassú, * insieme agli altri apostoli * anche tu, Geroteo, ti presentasti * per accompagnarla con inni.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 OTTOBRE

Memoria della santa martire Caritina (ca. 304).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Poiché trai il nome dalla gioia, * nella gioia, o venerabilissima, * te ne sei andata al celeste talamo, * dove avevi desiderato avere la tua cittadinanza°, * dopo aver sopportato con forza * il penosissimo tormento dei denti * e l'estirpazione di tutte le unghie, * o Caritina vittoriosa, * vergine martire dalle grandi lotte.

Hai spezzato le mascelle dei leoni°, * o grande lottatrice, * subendo la frattura delle tue mascelle; * hai sopportato con coraggio * che ti venissero strappate le unghie, * sradicando così la funesta arroganza dell'inganno; * sei stata gettata negli abissi marini, * sommergendo la malizia * del malvagio avversario.

Dopo la tua morte beata, * una volta gettata nel mare, * il tuo genitore ti raccolse, o gloriosa, * gridando sbigottito: * Come sei ora ricolma di grazia, * o mio santissima e amata figlia, * per le pene del sacro martirio! * E come hai dimostrato vero il nome * che per grazia ti era stato imposto!

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Noi abbiamo in te, o immacolata, * un porto di salvezza al riparo da tutti i venti * e una placidissima bonaccia, * noi, terribilmente sbattuti, o sposa di Dio, * dal mare in tempesta * delle difficili e angosciose vicende della vita; * per questo a te tutti accorriamo, gridando: * Non cessare in eterno * di porti a difesa dei tuoi servi.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Agnella che hai partorito l'agnello immacolato * venuto a sanare, o tutta pura, * il peccato del mondo intero * con il suo proprio sangue, * l'agnello che, immolato per noi, * dà vita all'universo: * rivesti me, spoglio della divina incorruttibilità, * del manto della divina grazia * fatto con la lana del tuo agnello°.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytíkion. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria della santa martire Caritina.

Per l'intercessione della tua santa, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

6 OTTOBRE

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dell'apostolo, ripetuti due volte.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Palpando il costato del Sovrano°, * o felicissimo, * hai colto il vertice dei beni: * poiché, come una spugna i liquidi, * così tu hai attinto di là la sorgente di ogni bene * e la vita eterna, * e hai dissetato i cuori inariditi dall'ignoranza, * facendo scaturire le dottrine * della divina conoscenza di Dio.

Con la tua incredulità credente * hai confermato i credenti, * perché per primo * hai chiamato Dio e Signore di tutta la creazione°, * colui che ha assunto la carne * per noi, figli della terra, * e si è sottoposto alla croce e alla morte°, * alle trafitture dei chiodi * e alla lancia che gli ha trafitto il costato°, * dal quale noi attingiamo la vita.

Il meraviglioso Tommaso * ha aperto la sorgente dei dogmi, * o Sovrano, * per quelli che sentono secondo Dio, * poiché, palpando il tuo costato, * è stato iniziato alla duplice energia * della tua duplice natura⁴⁴, * e ha gridato: * Tu sei il mio Dio e Sovrano, * tu sei il Signore della gloria° * che per me si è fatto carne°.

Gloria. Tono pl. 2. Dello Studita.

Quale ministro del Verbo * e della sua ineffabile incarnazione, * hai attinto all'abisso della sapienza, * apostolo Tommaso: * con la canna della croce, infatti, * ricercandole nell'abisso dell'inganno, * hai pescato anime. * Così con la rete delle tue dottrine * hai illuminato tutta la terra, * e con la luce della conoscenza hai rischiarato * le anime ottenebrate degli indiani. * Godendo dunque chiaramente della gloria di Cristo, * supplicalo di avere misericordia * delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Come una perla, * Cristo amico degli uomini * ti ha tirato su dall'abisso * della confusione del mondo, * arricchendo per mezzo tuo * coloro che sono nel bisogno * e quelli che sono immersi nella miseria delle sventure, * o apostolo Tommaso: * per questo noi ti diciamo beato * e glorifichiamo tra le lodi * la tua solennissima memoria, * onorandoti piamente.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.
Hai fatto risplendere tutta la terra degli indiani, * o santissimo apostolo che hai visto Dio, *
poiché, illuminando tutti, * li hai resi, nello Spirito, * figli della luce e del giorno° * o sapiente;
* hai abbattuto i templi degli idoli * e, con la grazia, * hai fatto sorgere chiese * a gloria e lode
di Dio, * o beato, * intercessore per le anime nostre.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.
Con mano curiosa * hai esaminato il divino costato, * e le ferite dei chiodi * che l'immortale ha
subito per noi, * e mutando gioiosamente l'incredulità in bella fede, * hai esclamato, o
Tommaso: * Tu sei Dio e Signore°, * e io do gloria a te, amico degli uomini, * che con i tuoi
patimenti * hai fatto scaturire per i credenti * l'immortalità.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Contemplando le realtà divine, * sei misticamente divenuto, * apostolo Tommaso, * calice
spirituale della sapienza di Cristo * col quale si rallegrano le anime dei fedeli: * con la divina
rete dello Spirito, infatti, * hai tratto i popoli dall'abisso della disperazione; * sei dunque
uscito da Sion * come fiume di grazia, * facendo zampillare le tue divine dottrine * per tutto il
creato. * Perciò, imitando la passione del Cristo, * hai avuto il fianco trafitto da una lancia: *
penetrato nella tenebra dell'incorruttibilità, * supplicalo di avere pietà delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Riposta nei cieli.

Quando mi viene al pensiero * il tremendo tribunale del Figlio tuo, * o tutta pura, * e il
giudizio universale, * smarrito, ho paura, * temendo e tremando per l'esame delle mie opere: *
sono infatti tutte deplorabili, * traboccanti di ogni vergogna, * davvero degne della tenebra, *
del castigo e del rigetto. * Vedi la mia tribolazione, * vedi la contrizione della mia anima * e
liberami da quell'angustia e dal castigo.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo Tommaso, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime
nostre * la remissione delle colpe.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine
Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di
patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Celebriamo tutti con inni * l'apostolo e discepolo di Cristo * nella sua memoria, * perché egli ha divinamente confermato nel Signore * le nostre menti * quando ha palpato le trafitture dei chiodi, * cercando una fede sicura: * e incessantemente intercede * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Implora sempre * colui che da te si è incarnato, * Dio e Signore, * per noi corrotti dai peccati, * affinché abbia compassione di noi * e distolga il suo sdegno e la sua ira, * o venerabile, * da coloro che acclamano con fede * e incessantemente celebrano * le magnificenze della tua grazia.

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

L'apostolo di Cristo * ricolmo della divina grazia, * il ministro sincero, * convertito gridava: * Tu sei il mio Dio e Signore°.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

A Pietro che diceva * al discepolo di Cristo * e grande narratore di misteri, * a Tommaso l'ispirato: * Abbiamo visto il Signore, * costui rispose: * Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi * e non palpo anche il suo costato, * non crederò. * Ma il Creatore e Sovrano dell'universo * era venuto come servo per salvare tutti° * e disse a Tommaso: * Palpa i segni delle mani e del costato, * e non essere incredulo: * io sono infatti il Signore tuo Dio. * E quello convertito esclamò: * Tu sei il mio Dio e Signore°.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Tommaso.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Testimone oculare° * e apostolo del pietosissimo Cristo, * dona pace a tutta la terra * e vittorie al principe amante di Cristo; * e per noi che ti celebriamo come discepolo ispirato, * chiedi, o Tommaso, la salvezza, * e la remissione delle colpe.

Theotokión, stessa melodia.

Madre-di-Dio tutta immacolata, * grande tripudio degli apostoli, * dei martiri, dei profeti e dei santi, * rendi propizio ai tuoi servi * il tuo Figlio e Signore, * o Genitrice di Dio, * quando siederà a giudicare * secondo ciò che merita ciascuno.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti 3 stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Tono 1. Di Anatolio.

Hai seguito Cristo, * apostolo Tommaso, * e hai sdegnato il mondo; * nascondendo i suoi insegnamenti * nel tuo tesoro, * sei diventato apostolo: * giunto perciò tra le genti, * hai illuminato con i comandamenti del Salvatore * le loro anime ottenebrate * dall'inganno e dalle passioni, * perché credessero alla Triade consustanziale.

Tono 4.

Con l'anima rischiarata * dal divino fuoco della conoscenza, * in tutto sei divenuto imitatore del Sovrano, * come discepolo osservante, * apostolo Tommaso: * con la canna della croce, infatti, * hai piamente pescato anime * dall'abisso dell'ignoranza. * Hai così preso nella rete, * con l'amo del divino Spirito, * anche la mente ottenebrata degli indiani. * Implora sempre il Cristo Dio * perché anche noi siamo sottratti * al tenebroso sguardo del nemico, * e siano salvate le anime nostre.

Abbandonate le profondità in cui pescavi, * con la canna della croce * per fede sei accorso, * e con essa hai pescato tutti, * apostolo Tommaso: * perciò, avendo palpato con la mano * il costato immacolato del Verbo, * hai ottenuto anche di esaminare col dito * le ferite dei chiodi passati da parte a parte°. * Intercedi con insistenza presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4.

Contemplando le realtà divine, * sei misticamente divenuto, * apostolo Tommaso, * calice spirituale della sapienza di Cristo * col quale si rallegrano le anime dei fedeli: * con la divina rete dello Spirito, infatti, * hai tratto i popoli dall'abisso della disperazione; * sei dunque uscito da Sion * come fiume di grazia, * facendo zampillare le tue divine dottrine * per tutto il creato. * Perciò, imitando la passione del Cristo, * hai avuto il fianco trafitto da una lancia: * penetrato nella tenebra dell'incorruttibilità, * supplicalo di avere pietà delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Grande dossologia, apolytíkon e congedo.

7 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Sergio e Bacco (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Bacco e Sergio, * il Signore della gloria°, * ornandovi con i carismi delle guarigioni, * vi ha gloriosamente resi ammirabili nel mondo, * curandoci tramite voi nei nostri mali: * intercedete dunque perché sia data * alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Bacco e Sergio, * voi, per aver lottato in terra, * danzate in coro nei cieli: * tenendovi sempre presso la Triade * insieme agli incorporei, o santi, * e godendo della gloria, * voi esultate. * Intercedete dunque * perché sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Bacco e Sergio, * entrambi avete coraggiosamente spezzato * la resistenza del nemico, * e piamente avete dissipato * il funesto inganno degli idoli, * annunciando Cristo Re: * supplicatelo perché sia donata * alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Gloria. Tono 4.

Sergio e Bacco: * raggiante e soave splendore dei martiri * che ha abbattuto l'arroganza dei tiranni * e annientato l'inganno degli idoli; * a chiara voce annunciavano, * con sublime parlare, * il perfetto mistero della conoscenza di Dio. * Per la loro intercessione, tu, o Cristo, * loro legislatore, * arbitro che ha presieduto alla lotta * e donato le corone, * rendi degni anche noi di cingerci di forza * contro le potenze invisibili e visibili.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Tu che hai partorito il sole di giustizia°, * o tutta immacolata, * dissipa la caligine * delle passioni che mi tormentano, * e, custodendo il tuo servo nella bonaccia dell'impassibilità, * scaccia lontano dal mio povero cuore * il serpente che inganna la mia anima * e perciò mi ammalia con le voluttà e le vanità.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La tutta pura, * vedendo crocifisso e trafitto al fianco dalla lancia° * il Cristo amico degli uomini, * piangeva gridando: * Perché questo, Figlio mio? * Che cosa ti rende il popolo ingrato * per il bene che tu gli hai fatto, * tanto che ti appresti a lasciarmi senza figli, * o amatissimo? * Sono sbigottita, o pietoso, * per la tua volontaria crocifissione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Il collegio dei martiri di Cristo * ha ricevuto forza contro i nemici: * fra essi brillano come astri del mondo° * i vigorosi e nobilissimi vittoriosi, * Sergio e Bacco. * Davanti a loro ha volto le spalle * la malvagia falange dei demoni. * Per loro sbigottirono i tiranni * e stupirono gli angeli, * vedendo l'incorporeo * soggiogato dalla carne. * E la Chiesa dei credenti, * celebrando una festa solennissima * e un giubilo universale, * grida: * Tu che con la debolezza della carne * hai legato il forte°, * per l'intercessione dei tuoi santi * salva le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. O straordinario prodigio!

Come cantare la tua grazia * e la grande provvidenza * che ogni giorno chiaramente dimostri a me, * indegno tuo servo? * Come esprimere la tua bontà * e i tanti modi con cui mi governi? * Tu dunque continua sempre ad assistermi, * liberandomi da ogni male, * in vita e in morte, * o venerabile.

Oppure stavrotheotokíon. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Disponendo coraggiosamente il vostro intelletto * alla guerra contro i nemici, * avete dissipato tutto il loro inganno; * e ricevuta la vittoria dall'alto, * o martiri degni di ogni lode, * concordi gridavate: * Bello e soave è stare con Cristo.

Ikos.

Abitando nei cieli, o Cristo, * mentre si saziano della luce divina che da te proviene, * Sergio e Bacco presto prevengano me, * che cammino nella tenebra dell'ignoranza, * e mi strappino alle passioni, * o solo immortale°, * inviandomi la tunica dell'incorruttibilità, * affinché, in bianche vesti, * io celebri la loro festa luminosa * ed esclami a te, Signore: * Bello e soave è stare con Cristo.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria dei santi grandi martiri Sergio e Bacco.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Fraternamente legati * dall'affetto e dalla fede, * i martiri vittoriosi, * Sergio dalla mente divina * e Bacco, degno di essere celebrato, * supplicano te, Cristo, * di dare la tua pace al mondo * e a quelli che sono nel mondo, * al re trofei di vittoria contro i barbari, * e a noi la remissione delle colpe * e la salvezza delle anime.

Theotokión, stessa melodia.

Vergine Madre intatta, * non cessare di supplicare per i tuoi inutili servi° * il Signore che si è incarnato dal tuo sangue puro, * affinché troviamo grazia e aiuto opportuno° * nel giorno in cui come Dio * giudicherà la stirpe dei mortali, * per retribuire secondo il merito: * te noi tutti abbiamo * come protettrice nelle angustie.

Alle lodi. Gloria. Tono 4.

Calzàti i piedi con i chiodi a guisa di calzature, * nella sua prontezza per il vangelo della pace°, * Sergio, col sangue che scorreva dai piedi * ha accecato il serpente che insidia il nostro calcagno°, * e ha ricevuto la corona dei martiri. * Per le sue preghiere dunque, o Cristo Dio, * inchioda col tuo timore * le nostre carni°, * e abbi pietà di noi.

Ora e sempre. Theotokión.

Strappaci alle nostre angustie, * o Madre del Cristo Dio, * tu che hai partorito il Creatore dell'universo, * affinché tutti ti gridiamo: * Gioisci, o unica avvocata delle anime nostre. Oppure stavrotheotokión. Come generoso fra i martiri.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empì, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

La Chiesa di Dio, * che un giorno ha contemplato le vostre lotte, * o martiri universali, * oggi si veste di splendore * e con fede fa festa nella vostra memoria, * portando intorno come regale ornamento * la vergogna posta per scherno * sul vostro collo divino: * per essa avete ottenuto la gloria del cielo * e la beatitudine che non ha fine.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Dopo aver consumato tutta la mia vita nel male, * infelice che sono, * ora mi trovo, o pura, *

privo di ogni opera buona. * Vedendo avvicinarsi la morte, * pavento, ahimè, * il tribunale del tuo Figlio e Dio: * da esso scampami, o Vergine, * e prima di quell'inevitabile momento, * convertimi, o Sovrana, * e salvami.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida: * Ahimé, Figlio dolcissimo! * Come dunque soffri ingiustamente? * Come sei appeso al legno, * tu che riempi tutta la terra? * Noi dunque ti invochiamo con fede, * Vergine tutta santa: * rendici propizio il tuo Figlio.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 OTTOBRE

Memoria della nostra santa madre Pelagia (V sec.?).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Mortificato il corpo con la continenza, o Pelagia, * hai dato vita all'anima, * l'hai adornata, * ti sei resa dimora dello Spirito, * e ti sei misticamente unita al tuo sposo e Creatore: * supplicalo di liberare dalla corruzione e dai pericoli * coloro che celebrano con fede * la tua memoria eternamente venerabile.

Hai riportato la bellezza del corpo * alla dignità primitiva, * o gloriosa Pelagia, * ornando te stessa * non con splendidi belletti, * ma con le bellezze delle virtù, * e sei divenuta somigliante al Creatore°: * tu che intensamente intercedi * per tutti quelli che celebrano con fede * la tua memoria eternamente venerabile.

Versando ogni giorno * il vaso di alabastro delle lacrime, * hai riempito di fragranza le regioni celesti: * le tue lacrime sono state offerte a Cristo * come unguenti preziosissimi, * effuse come mistico profumo dell'amore per lui°: * intercedi dunque * per tutti coloro che celebrano con fede * la tua memoria eternamente venerabile.

Gloria. Tono 4. Di Giovanni monaco.

Dove è abbondato il peccato, * ha sovrabbondato la grazia°, * come insegna l'Apostolo: * e infatti, con preghiere e con lacrime, * o Pelagia, * hai prosciugato l'oceano delle molte colpe, * e ti sei infine presentata accetta al Signore * grazie alla penitenza: * ora tu intercedi presso di lui * per le anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Con le grandi piogge dello Spirito santo, * irroro, o tutta immacolata, la mia mente; * tu che hai partorito Cristo, * la stilla che lava con le sue compassioni° * la smisurata iniquità dei mortali, * dissecca la sorgente delle mie passioni, * e fammi degno, o tutta immacolata, * del torrente di eterna delizia°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre gemeva, * e facendo lamento diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affréttati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4. Di Meletios Vlastos, ieromonaco del Sinai.

Dopo aver rinnegato il piacere della carne, * sei divenuta puro ricettacolo * del Verbo amico degli uomini, * che per compassione degli uomini ad essi è disceso; * perciò egli, piú che buono, * ti ha fatta degna di abitare nella vita senza fine. * Tutte le regioni celesti si rallegrano * vedendo te, che prima avevi vissuto indegnamente, * divenuta ora tesoro senza macchia di Cristo, * che dalla terra ti ha trasferita ai cieli * e custodisce tutti i fedeli per la tua memoria.

Ora e sempre. Theotokíon. O straordinario prodigio!

Respingi lontano dal mio povero cuore, * o buona e tutta immacolata, * le inclinazioni che mi allontanano * dal tuo Figlio buono; * e il perfido leone ruggente che cerca di divorarmi°, * il serpente ingannatore°, * il malvagio drago tortuoso°, * fallo a pezzi sotto i miei piedi° * con il tuo potere.

Oppure stavrotheotokíon. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Apolytíkion. Tono pl. 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Pelagia.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Consumato il corpo con i digiuni, * con preghiere insonni chiedevi al Creatore * di ottenere il perfetto perdono, * o madre, * per le tue azioni: * e realmente lo hai ricevuto, * e hai mostrato la via della penitenza.

Ikos.

Quanti nella vita * vi siete contaminati con peccati, * e con voi anch'io, l'infelice, * emuliamo tutti la penitenza, * il gemito e le lacrime * della nostra santa madre Pelagia, * per ricevere presto da Dio il perdono: * così come la beata ancora vivente si è purificata * dalla sozzura del peccato * e ha ricevuto da Dio il perfetto perdono, * e ha mostrato la via della conversione.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, memoria della santa madre nostra Pelagia.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

La tua vita è divenuta esempio per i monaci, * e rigorosa correzione di chi è gravemente caduto, * o Pelagia degna di essere celebrata: * tu infatti, fuggendo la notte delle passioni, * ti sei avvicinata a Cristo, * sole della gloria, * o venerabile, * rifulgendo nell'adunanza degli asceti, * insieme ai quali noi festeggiamo * la tua fulgidissima memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Con gioia ti gridiamo grati, * o tutta pura, * il 'Gioisci' dell'augusto arcangelo°, * noi riscattati dall'antica maledizione * per il tuo divino parto°: * Gioisci, redenzione di Adamo, * Vergine Madre-di-Dio; * gioisci, o venerabile, * per la quale siamo stati liberati dalla morte; * gioisci, tu per cui abbiamo ottenuto * il regno dei cieli.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto, come di consueto e il congedo.

9 OTTOBRE

Memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo e del santo padre nostro Andronico insieme alla sua consorte (IV-V sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dell'apostolo.

Tono 4. Aftómelon. Come generoso fra i martiri.

Con la canna della grazia * hai tratto i mortali * dall'abisso della vanità, * o degno di ammirazione, * docile, o Giacomo, ai cenni del Maestro * che in tutto aveva illuminato la tua mente * e ti aveva reso apostolo * e venerabile annunciatore ispirato, * o beatissimo, * della sua incomprendibile divinità.

Su di te è scesa l'illuminazione dello Spirito * in forma di fuoco°, * e ti ha reso, o beato, * divino tabernacolo, * ti ha reso capace di dissipare in breve * la caligine dell'ateismo * e di illuminare il mondo * con lo splendore di sapientissime parole, * o narratore dei divini misteri, * Giacomo, vertice degli apostoli, * testimone oculare di Cristo°.

Con le folgori dell'annuncio, * hai illuminato, o glorioso, * quanti dormivano nella tenebra dell'ignoranza; * e dopo averli resi, o Giacomo, * figli del Sovrano e Dio, mediante la fede, * hai emulato la passione e la morte di lui, * divenendo erede della gloria, * come sapiente, come annunciatore divino, * come autentico discepolo.

Dei santi. Tono pl. 2.

Deposta tutta la tirannide di questa vita, * disprezzata la ricchezza * e aborriti i godimenti passeggeri, * avete preso la croce come divino giogo°, * avete seguito Cristo° * e avete mirabilmente preso dimora * nei prati celesti: * qui, insieme esultando, * ricordatevi di noi * che con fede ci ricordiamo di voi, * e con amore piamente celebriamo * la vostra sacra e venerabile memoria, * o santi.

Avendo amato con tutta l'anima te, Sovrano, * dietro di te ha corso la coppia celebrata°, * i due coniugi, * e come tela di ragno * ha sciolto la catena indissolubile di ogni piacere: * per questo, o immortale, * ha raggiunto il tuo regno. * Per le loro preghiere dunque, * concedimi, o pietoso, il perdono delle colpe, * e rendimi vittorioso contro le passioni * che sempre, o Sovrano, tormentano la mia anima.

Siete stati privati dei figli, * dei due figli amati, * per ordine divino, * e rimasti inconsolabili in questa vita, * avete preso le nobilissime parole di Giobbe * e avete gridato: * Il Signore ha dato, * e il Signore ha tolto°. * Avete perciò compiuto con facilità * l'opera desiderata, * e vi si

è visti partire gioiosi * per i deserti e i luoghi santi, * o coniugi santissimi.

Gloria. Dell'apostolo. Tono 4. Di Teofane.

Chiaramente ricevuta la grazia del divino Spirito, * sei stato unito, o Giacomo, * al sacratissimo coro degli apostoli: * così, reso ispirato * per quel soffio violento dal cielo, * con lingua di fuoco hai bruciato ° l'empietà piena di spine delle genti. * Implora il Cristo Dio, * o araldo di Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Il Giudice è già presente; * il tribunale è pronto; * la morte che a questo conduce è vicina; * i ministri sono prontissimi; * tutto è stato preparato; * perché dunque indugi, o anima? * Perché tardi e non gridi: * Dio nostro, Dio di misericordia, * per l'intercessione della Madre tua * abbi compassione di me, * e scampami da ogni castigo?

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Agnella che hai partorito l'agnello immacolato * venuto a sanare, o tutta pura, * il peccato del mondo intero * con il suo proprio sangue, * l'agnello che, immolato per noi, * dà vita all'universo: * rivesti me, spoglio della divina incorruttibilità, * del manto della divina grazia * fatto con la lana del tuo agnello °.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Dell'apostolo. Tono pl.1.

Noi festeggiamo con fede * il giorno augustissimo della tua memoria, * celebrandoti, o Giacomo glorioso, * non come figlio di Alfeo, * ma come apostolo di Cristo * e annunciatore della sua ineffabile incarnazione. * Poiché dunque stai sempre presso il trono del Sovrano * insieme agli incorporei * e ai cori degli apostoli e dei martiri, * supplica intensamente per la nostra salvezza * il nostro Salvatore e Dio.

Ora e sempre.

Theotokión. Gioisci, tu che sei veramente.

Strappa ora alla spada dei nemici l'anima mia °, * Madre-di-Dio tutta immacolata: * perché in te e nel tuo parto, * o Vergine pura, * è annientata ogni forza dello spirito maligno * e sono distrutti gli eserciti dei demoni; * salvezza e riposo dalle fatiche * sono venute ai credenti dal tuo parto. * Perciò anch'io a te grido: * Combatti, Sovrana, * coloro che sempre mi combattono °, * e chiedi loro soddisfazione * per quel primo danno, * col quale si sono mostrati per me * causa di ogni male °.

Oppure stavrotheotokión.

Vedendo appeso al legno * e trafitto al fianco ° * l'agnello di Dio che toglie le colpe del mondo °, * l'agnella tra i lamenti così parlava: * Come hai sopportato, Figlio, * di essere messo a morte come uomo, * tu che sei Dio e Sovrano del creato, * anche se per tuo volere * sei

comparso nella carne? * Perché ti sei affrettato a compiere la corsa * e hai lasciato sola, Figlio mio, * colei che puramente ti ha partorito, * o benefattore? * Donami, non tardare, una parola, * e la grande misericordia°.

Apolytíkion. Tono 3.

Santo apostolo Giacomo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Del santo. Tono 1. Sigillata la pietra.

Cittadino del deserto, * angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * o Andronico, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

ORTHROS

Kondákion dell'apostolo.

Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Come stella del mattino * che illumina tutto il creato, * celebriamo con inni Giacomo, * testimone oculare di Cristo° * e annunciatore di cose divine, * onorando oggi la sua festa: * poiché egli sempre intercede per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Poiché ho stabilito di celebrare * colui che è stato iniziato dal cielo * alla scienza del Verbo, * e chiaramente ha annunciato il vangelo * agli abitanti della terra, * il grande Giacomo prole di Alfeo, * ti supplico, o Cristo Gesù, * manda su di me la grazia, * tu che hai riempito del divino Spirito * il tuo sapiente discepolo * e lo hai dato come annunciatore * a tutti i confini della terra * e come intercessore accetto presso di te: * poiché egli sempre intercede per tutti noi.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Andronico e della sua consorte Atanasia.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Come iniziato e apostolo, * e come ottimo ministro di Cristo, * unico Sovrano, * imploralo, o Giacomo, araldo di Dio, * perché doni trofei al re, * e il perdono dei peccati, * o degno di ogni lode, * a coloro che celebrano la tua santissima memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Te tutti i profeti hanno predetto, * o Vergine, * come urna, verga e tavola della legge°, * come montagna non tagliata°, * arca e mensa° * e candelabro dai riflessi d'oro°: * e noi ti celebriamo quale Madre-di-Dio, * come conviene.

Alle lodi, stichirá prosómia dell'apostolo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai rifleso, o apostolo, * luminoso come sole per i raggi dello Spirito; * hai rischiarato tutta la terra, o beato, * con la conoscenza di Dio, * e hai fugato la caligine del politeismo * con il divino annuncio. * Noi dunque, celebrando oggi * la tua luminosissima festa degna di lode, * piamente ti veneriamo.

Assiso sulle vette della conoscenza di Dio, * o Giacomo, * hai accolto la grazia dello Spirito * che ti è apparsa in parvenza di fuoco, * e con lingua di fuoco° * hai perfettamente bruciato * tutta la selva politeistica dell'empietà. * Noi dunque ti onoriamo * come apostolo e portavoce di Dio, * celebrando oggi la tua santa festa.

Hai tuonato, o sapientissimo, * sacri e salvifici insegnamenti per tutta la terra, * e hai purificato tutta la creazione * dalla follia idolatrica, * o uomo dalla mente divina; * hai illuminato i popoli con gli splendori * della conoscenza di Dio * e, abbattendo con la grazia i santuari degli idoli, * hai fatto sorgere Chiese a lode del nostro Dio.

Gloria. Tono pl.1.

Noi festeggiamo con fede * il giorno augustissimo della tua memoria, * celebrandoti, o Giacomo glorioso, * non come figlio di Alfeo, * ma come apostolo di Cristo * e annunciatore della sua ineffabile incarnazione. * Poiché dunque stai sempre presso il trono del Sovrano * insieme agli incorporei * e ai cori degli apostoli e dei martiri, * supplica intensamente per la nostra salvezza * il nostro Salvatore e Dio.

Ora e sempre. Theotokión.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

10 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Eulampio e Eulampia (sotto Massimiano, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Piú risplendente del sole * è sorta per i credenti la tua memoria fulgida * che illumina la creazione con divini bagliori, * o beato Eulampio, * e dissipa la caligine delle passioni * e la notte dei demoni: * noi dunque ti proclamiamo beato * e ogni anno ti celebriamo * come astro universale, * come fervidissimo intercessore.

Raschiato col ferro, * bruciato con fiaccole * e rinchiuso in prigione, * appeso al legno * e dato in pasto alle belve, o beato, * sei stato custodito imperturbato nell'intelletto * dalla divina grazia, * e sei stato adornato, o Eulampio, * col diadema della vittoria: * per questo noi celebriamo con gioia * la tua memoria.

Tu hai ferito l'astutissimo che ha ferito Eva * e l'ha estromessa dal paradiso°, * ferita tu stessa da passione d'amore per Cristo, * Re dell'universo, * o Eulampia, * e sopportando con forza le ferite del corpo * e ogni tormento: * per superna partecipazione * hai ottenuto la deificazione divina * e intercedi per tutti quelli * che ti celebrano con fede.

Gloria. Tono 4. Di Giovanni monaco.

Lo stesso nome unito all'amore fraterno, * e la castità fusa con l'impassibilità, * hanno custodito indenne il vigore dello spirito: * poiché dove Dio è oggetto di desiderio, * il mondo intero è oggetto di disprezzo. * O meraviglia! * Il serpente è stato ucciso, * e colui che parlava iniquità contro l'alto°, * è precipitato sottoterra, * grazie ai martiri fratelli, * Eulampio il sapiente ed Eulampia. * Ad essi con felicissimi inni acclamiamo: * O voi che in Cristo * avete ottimamente compiuto la corsa°, * chiedete per il mondo la pace, * e per le anime nostre * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon. Hai dato come segno.

Gioisci, o tu che hai aspetto di sole, * cocchio impenetrabile del sole, * tu che hai fatto sorgere l'inconcepibile sole; * gioisci, intelletto sfolgorante di divini bagliori, * tu, splendore di folgore * che rischiari i confini della terra, * tu che davvero brilli come oro, * tutta bella e tutta immacolata, * tu che hai fatto risplendere per i credenti * la luce che non ha sera.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

È stato lacerato l'antico documento scritto ° * del progenitore Adamo, * quando è stato trafitto il tuo fianco, * o misericordiosissimo; * e il genere umano che era stato esiliato ° * viene santificato dalle stille del tuo sangue e grida: * Gloria alla tua amorosa compassione, * gloria alla tua divina crocifissione, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 4.

Risplendendo della luce della Triade, * la coppia dei fratelli * ha abbattuto la crudeltà dei tiranni; * calpestando così anche la fiamma, * cantavano in coro: * Ecco, che cosa è bello * e che cosa dà gioia, * se non l'abitare dei fratelli insieme? * E poiché guardavano alla gloria divina, * della gloria celeste sono stati resi degni, * e sempre intercedono per noi * presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Abbi compassione di me * squassato dagli assalti dei demoni * e sospinto verso il baratro della perdizione, * o Sovrana; * rendimi saldo sulla roccia delle virtù * e, sventati i disegni dei nemici, * rendimi degno di compiere * i precetti del Figlio tuo e Dio nostro, * perché io ottenga la remissione * nel giorno del giudizio.

Oppure stavrotheotokión.

Madre-di-Dio ignara di nozze sei divenuta, * o tutta immacolata, * Madre di colui che ha sperimentato la croce * e ha dissipato le passioni * con la sua preziosa passione e le sue pene * volontariamente subite ° * per salvare con la grazia i mortali: * supplicalo di salvare anche me * per le tue preghiere, * Vergine Madre Sovrana, * piú venerabile degli angeli.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Onoriamo i martiri valorosi, * fratelli secondo la carne, * il sapiente Eulampio ed Eulampia: * perché hanno svergognato le macchinazioni dei tiranni * con la potenza del crocifisso, * e sono perciò divenuti * gloria e vanto dei martiri.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Onoriamo oggi, o fedeli, * con sacri inni e cantici, * la coppia dei vittoriosi: * perché essi hanno distrutto l'inganno degli idoli, * estinguendo il fuoco del politeismo, * e hanno svergognato i demoni. * Non li ha atterriti il furore dei tiranni, * non hanno avuto paura della spada e del fuoco, * né degli assalti di belve selvagge * Eulampio il glorioso e la venerabile Eulampia, * nella loro bella lotta, * mostrandosi fratelli nel comune combattimento, * gloria e vanto dei martiri.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Eulampio ed Eulampia.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

È per noi un debito * celebrare convenientemente * coloro che hanno mente celeste, * Eulampio ed Eulampia, * i sacri vittoriosi, * come martiri fratelli, * e festeggiare con canti * la loro fulgidissima memoria: * perché essi placano la Divinità per il mondo.

Theotokíon, stessa melodia.

Con le stille della tua misericordia * irriga, o tutta immacolata, * la mia anima consumata * dall'ardore del peccato; * e illumina il mio intelletto * ottenebrato dalle passioni, * dirigendolo con chiarezza * verso l'immateriale contemplazione del Figlio tuo, * o Madre-di-Dio.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

11 OTTOBRE

Memoria del santo apostolo Filippo, uno dei sette diaconi, e del nostro santo padre Teofane il confessore, vescovo di Nicea, poeta e *graptos* (marchiato) (845).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dell'apostolo.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Iscritto fra i sette diaconi, * perché pieno di sapienza e di grazia divina, * sei stato consacrato, o beato Filippo, * per servire insieme a Stefano * alle necessità dei santi°: * vedendo che questi veniva ucciso, * per ordine divino fuggisti in Samaria, * annunciando il Verbo di Dio, o glorioso°, * e illuminando quelli che prima erano nella tenebra, * e che tu hai reso figli del giorno°, * mediante il divino Spirito, * o sapientissimo.

Vedendo i segni divini che si operavano per mano tua, * i ciechi recuperare la vista * i paralitici raddrizzarsi * e gli spiriti impuri cacciati da dove dimoravano, * le folle restavano sbalordite, * o Filippo, * e venivano sospinte verso la purificazione salvifica, * passando all'istante dall'incredulità alla fede: * udendo ciò, si rallegrava * il divino coro degli apostoli, * perché anche il popolo della Samaria * era stato portato a Dio°.

Tu che eri carro del Verbo, * o annunciatore di cose divine, * vedendo sul carro l'eunuco di Candace degno di ammirazione, * lo raggiungesti mentre viaggiava lí seduto facendo indagini, * e mostrandogli l'interpretazione e la spiegazione * di ciò che desiderava, * o beato, * lo convincesti a chiedere la divina purificazione°: * come l'ebbe ricevuta, * Dio onnipotente fece di lui * un divino annunciatore di tutta l'Etiopia * e primizia dei martiri.

Del santo. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Sei divenuto strumento che spontaneamente risuona * sotto il soffio del santo Spirito, * perché con la tua lingua dalle parole di fuoco * hai tuonato le cose divine * e hai bruciato la zizzania degli empî nemici * che non venerano, dipinta con colori materiali, * la figura del Signore e Dio nostro * e della sua purissima Madre.

Come astro chiarissimo, * fai risplendere tutto il mondo * con la fiaccola delle tue dottrine. * Toccando come Davide la tua arpa, * hai fatto risuonare canti degni di lode * per i santi di Cristo, * e li hai inviati per tutta la terra: * sei stato per questo giustamente glorificato, * o Teofane, iniziatore ai sacri riti.

Sei stato annoverato tra le schiere dei sacerdoti, * tra le folle degli asceti * e i cori dei martiri, * perché hai resistito con vigore per Cristo * fino al sangue° * confutando la follia del giudice iniquo, * e per ordine dell'empio re * hai avuto inciso sulla fronte come un marchio, * tu che eri stato segnato dalla divina grazia.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Sono smarrito e sbigottito: * che farò io, l'infelice, * quando ormai sopravverrà la fine della mia vita? * Dove il mio correre fuori luogo? * Dove la dignità? * Dove la ricchezza, dove il lusso? * Dove la gloria passeggera? * Dove il più fresco fiore della natura? * Su dunque, * prima della fine, anima mia, * gettiamoci ai piedi della Madre-di-Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empi, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion dell'apostolo. Tono 3.

Santo apostolo Filippo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei vescovi divinamente ispirato, * o sapiente Teofane, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion dell'apostolo.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Divenuto imitatore del Maestro, * per lui, o apostolo, * hai fedelmente servito * alle necessità dei suoi santi°: * perciò tutti noi fedeli * ti proclamiamo beato.

Ikos.

Udendo le parole salvifiche e vivificanti di Cristo * e vedendone le opere meravigliose, * per esse sei stato illuminato * con la luce della verità, * e avendo creduto in lui con gioia, * o beato, * con prontezza hai portato anche agli altri l'annuncio, * gridando: * È apparsa la salvezza dei mortali; * è sorto il sole di giustizia°. * Sei così divenuto per tantissimi, o sapiente, * lume e fiaccola per la conoscenza di lui * e per la fede divina, * e luce di quelli che sono nelle tenebre: * perciò tutti noi fedeli * ti proclamiamo beato.

Kondákion del santo. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Sei sorto per la Chiesa, o santo, * come un secondo sole, * perché la illumini con i bagliori delle tue dottrine, * o Teofane, * quale sacerdote del Cristo Dio nostro.

Sinassario.

**L'11 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Filippo, uno dei sette diaconi.
Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro e confessore Teofane, fratello di san
Teodoro *graptos*.**

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Facendo diritti i sentieri, * l'eunuco di Candace sul carro°, * nel leggere il libro di Isaia *
restava tuttavia perplesso; * Filippo lo raggiunse * e per opera del divino Spirito * lo
introdusse alla soluzione dei suoi dubbi, * e dopo averlo battezzato°, * lo inviò come
annunciatore della divinità di Gesù * a tutta l'Etiopia.

Altro exapostilárion, del santo e della Madre-di-Dio insieme.

Stando ora davanti al trono di Cristo, * o pontefice, * insieme alla Madre-di-Dio, la Vergine
tutta pura, * non cessare di implorare dal benefattore * vittoria contro i barbari * per il
principe portatore della croce, * pace per il mondo * e salvezza dell'anima, * o sapientissimo, *
per quelli che celebrano la tua memoria, * o Teofane.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

DOMENICA DEI PADRI DEL 7° CONCILIO ECUMENICO

L'11 di questo mese, se cade di domenica, oppure nella prima domenica dopo questo giorno, si dice l'ufficio dei santi padri riuniti per la seconda volta a Nicea per il 7° Concilio ecumenico contro gli iconoclasti, nell'anno 787, durante il regno di Irene e di suo figlio Costantino Porfirogenito.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, si salmeggia Beato l'uomo. Al Signore, ho gridato, 10 stichi con 3 stichirá anastásima e uno anatolikón, e 6 prosómia dei santi padri, ripetendo il primo.

Tono pl. 2. Degna di essere ignorata.

La lettera della Legge * aveva stabilito che fosse onorato il settimo giorno°, * per i figli degli ebrei * che confidano in ciò che è 'ombra' * e a questa rendono culto°: * voi padri, riunendovi nel settimo concilio * per comando di Dio * che in sei giorni ha approntato l'universo * e ha benedetto il settimo giorno°, * lo avete reso ancor piú venerabile, * stabilendo una regola di fede.

Coi fatti * voi avete chiaramente trasmesso a tutti, * o padri felicissimi, * che la Triade è causa della creazione del mondo: * stabilendo infatti con arcano oracolo * tre concili piú quattro * e mostrandovi vindici della dottrina ortodossa, * avete mostrato che vi sono quattro elementi, * e la Triade li ha creati * e ha fatto il mondo.

Sarebbe bastato che il sommo profeta Eliseo * si ripiegasse una volta sola * sul figlio morto di colei che lo assisteva * per infondere in lui la vita: * eppure per sette volte andò avanti e indietro * e si curvò su di lui°, * quasi preannunciando come veggente * le vostre riunioni, * con le quali avete assegnato la vita * alla morte del Dio Verbo, * e avete condannato a morte Ario e i suoi compagni.

Voi avete sapientemente ricucito insieme * la tunica di Cristo * divisa e lacerata da cani latranti, * o venerabili padri, * in nessun modo sopportando di vedere la sua nudità, * come Sem e Iafet un tempo la nudità paterna°, * e avete svergognato il parricida Ario, * che ha lo stesso nome della follia, * e quelli che la pensano come lui.

Dichiarando i seguaci di Macedonio, * di Nestorio, di Eutiche, * di Dioscoro, di Apollinare, * di Sabellio e di Severo * lupi feroci in veste di pecore°, * voi, come veri pastori, * li avete respinti lontano dal gregge del Salvatore, * spogli del vello, * mostrando perfettamente la realtà * di quegli uomini tre volte miserabili: * per questo noi vi proclamiamo beati.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 2.

Celebriamo oggi * le mistiche trombe dello Spirito, * i padri teòfori, * coloro che hanno cantato in mezzo alla Chiesa * l'armoniosa melodia della teologia, * la Triade una, * essenza e divinità immutabile; * celebriamo i distruttori di Ario * e difensori degli ortodossi, * coloro che sempre intercedono presso il Signore * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon, il primo del tono.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Genesi (14,14-20).

Quando Abram seppe che Lot suo nipote era stato fatto prigioniero, fece il conto dei servi che gli erano nati in casa, trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento sino a Dan. Piombò su di loro di notte, lui e i servi che erano con lui, li battè e li inseguí sino a Coba, che è a sinistra di Damasco. Ricuperò cosí tutta la cavalleria di Sodoma, ricuperò Lot suo nipote, tutte le sue cose, le donne e il popolo.

Quando Abram fu di ritorno, dopo la disfatta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma uscí incontro ad Abram nella Valle di Save, cioè la Valle dei re. E Melchisedek, re di Salem, portò pane e vino; egli era sacerdote del Dio altissimo, e benedisse Abram e disse: Benedetto Abram dal Dio altissimo che ha fatto il cielo e la terra. E benedetto il Dio altissimo che ti ha dato in mano i tuoi nemici.

Lettura del libro del Deuteronomio (1,8-11.15-17).

Disse Mosè ai figli d'Israele: Ecco, vi ho messo davanti la terra: entrate ed ereditate la terra che il Signore ha giurato ai vostri padri, ad Abramo, Isacco e Giacobbe, di dare a loro e alla loro discendenza dopo di loro. In quel tempo io vi ho parlato e ho detto: Non posso portarvi da solo; il Signore nostro Dio vi ha moltiplicati, ed ecco siete oggi numerosi come le stelle del cielo. Il Signore Dio dei nostri padri vi accresca mille volte piú di quanto siete, e vi benedica come vi ha detto.

Allora presi da voi uomini sapienti, capaci e intelligenti e li posi alla vostra testa: capi di migliaia, di centinaia, di cinquantine, di decine e scribi per i vostri giudici. E diedi quest'ordine ai vostri giudici in quel tempo: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia tra ciascuno e il proprio fratello o lo straniero che sta presso di lui. Non farai eccezione di persone in giudizio: giudicherai tanto il piccolo che il grande. Non ti ritrarrai davanti a nessuno, perché il giudizio è di Dio.

Lettura del libro del Deuteronomio (10,14-21).

Disse Mosè ai figli d'Israele: Ecco, del Signore tuo Dio è il cielo, e il cielo del cielo, la terra e tutto ciò che è in essa. Eppure il Signore ha scelto i vostri padri per amarli, e ha eletto la loro discendenza dopo di loro, proprio voi, al di sopra di tutte le nazioni, come è quest'oggi. Circoncidete dunque il vostro cuore duro, e non continuate a indurire il vostro collo.

Il vostro Dio, infatti, è il Dio degli dèi e Signore dei signori: Dio grande, forte e tremendo che non fa eccezione di persone e non accetta regali, ma fa giustizia al forestiero, all'orfano e alla vedova, e ama il forestiero e gli dà pane e vestito. E voi amerete il forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto. Temerai il Signore tuo Dio e a lui solo renderai culto, a lui aderirai e nel suo nome giurerai. Egli è il tuo vanto, egli è il tuo Dio che ha fatto per te queste cose grandi e gloriose che i tuoi occhi hanno visto.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Dei padri. Tono 4.

Festeggiamo oggi con pia fede, * o folle ortodosse, * l'annuale memoria dei padri teòfori, * riuniti da tutta la terra * nell'illustre città di Nicea. * Essi infatti con religioso sentire * hanno distrutto l'empia dottrina del funesto Ario, * e lo hanno sinodalmente estromesso dalla Chiesa cattolica; * a tutti hanno chiaramente insegnato a confessare * il Figlio di Dio a lui consustanziale e coeterno, * vivente prima dei secoli, * stabilendo ciò con pietà e rigore nel simbolo della fede. * Anche noi dunque, che seguiamo le loro divine dottrine, * con salda fede rendiamo culto * al Figlio e allo Spirito santissimo insieme al Padre, * Triade consustanziale nell'unica Divinità.

Ora e sempre. Theotokión.

Acconsenti alle preghiere dei tuoi servi, * o tutta immacolata, * e arresta l'insorgere delle avversità, * liberaci da ogni tribolazione: * perché tu sei la nostra sola àncora * certa e sicura, * e noi godiamo della tua protezione. * Non rimandarci confusi, * o Sovrana, * quando ti invociamo; * affrèttati a supplicare per quelli che ti gridano con fede: * Gioisci, Sovrana, * soccorso di tutti, * gioia, protezione e salvezza * delle anime nostre.

Apolytíkion anastásimon.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 4.

Tu sei piú che glorioso, * o Cristo Dio nostro, * tu che hai stabilito come astri sulla terra° * i padri nostri, * e per mezzo loro ci hai guidati tutti * alla vera fede: * o tu che sei pieno di ogni compassione, * gloria a te.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

ORTHROS

La consueta sticología, ma al posto dell'ámomos (s. 118), si dice il polyéleos. I kathísmata anastásima e il resto come di consueto. Poi i canoni dell'októichos e dei santi padri.

Kondákion. Tono 2. Rifiutando di venerare.

Il Figlio che ineffabilmente rifulge dal Padre, * è nato da donna, duplice nella natura: * conoscendolo, non rifiutiamo l'effigie della sua figura, * ma piamente rappresentandola, * la veneriamo con fede; * la Chiesa dunque, attenendosi alla vera fede, * bacia l'icona * dell'incarnazione del Cristo.

Ikos.

Il misericordiosissimo Dio, * volendo sempre tener desto in noi * il perfetto ricordo della sua incarnazione, * ha lasciato questo modello agli uomini * per rappresentare con la pittura delle icone * l'immagine da venerare, * affinché, avendola sotto gli occhi, * noi crediamo ciò che appunto abbiamo sentito dai discorsi, * conoscendo chiaramente l'opera e il nome, * la figura e le lotte dei santi uomini, * e Cristo datore di corone * che consegna la corona ai santi lottatori e martiri; * grazie ad essi la Chiesa, * possedendo ora piú chiaramente la vera fede, * bacia l'icona * dell'incarnazione del Cristo.

Sinassario.

In questo giorno celebriamo la memoria dei santi e beati padri che si sono riuniti a Nicea per la seconda volta, al tempo dei pii re amanti di Cristo Costantino e Irene, contro coloro che con empia ignoranza e sconsideratezza dicono che la Chiesa di Dio è idolatra e rifiutano le sacre e sante icone.

Per l'intercessione dei santi padri, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone dei santi padri. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

Tu che sei grande nella forza e nel consiglio, * tu che tutto governi, * incomprendibile, unico Dio, * fortissimo signore supremo, Re dell'universo, * rafforza la Chiesa * custodendola nella tua retta fede, * per le suppliche dei gloriosissimi padri * che hanno colpito d'infamia la falsa fede.

Avete ottenuto grandi onori sulla terra, * o santi dalla mente celeste, * perché avete dato onore all'effigie di Cristo, * in vista di colui a cui si riferisce; * ed ora, lasciata l'ombra e il velo della

carne, * voi lo vedete faccia a faccia ° * e siete fatti degni di onori piú grandi.

Spezza tu stesso l'impeto * di tutta la cavalleria barbarica * da te eccitata a nostro castigo, * e la sua arroganza contro di noi; * lotta insieme al re * che in te ha posto la fiducia, * o creatore di tutto, * per l'intercessione piena di franchezza dei padri, * di cui celebriamo la memoria.

Theotokión.

In nessun modo un intelletto mortale * può comprendere il mistero del tuo tremendo parto, * ma neppure lo può l'eccelso intelletto angelico, * perché tu, oltre la natura, * hai generato Dio incarnato: * sapendo dunque, con gli angeli, * che sei Madre-di-Dio, * dipingendoti ti magnifichiamo.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostilárion. Nel sacro Spirito.

Padri dalla mente celeste, * che vi siete riuniti nel settimo concilio, * rivolgete alla Triade una supplica intensa, * perché siano liberati da ogni eresia * e dall'eterna condanna, * e raggiungano il regno dei cieli, * coloro che celebrano * la vostra divina radunanza.

Theotokión, stessa melodia.

Per intercessione della Madre tua * e dei padri riuniti nei sette concili, * o Signore piú che buono, * conferma la Chiesa, rafforza la fede * e rendi tutti partecipi del regno dei cieli * quando verrai sulla terra * per giudicare tutto il creato.

Alle lodi, 4 stichirá anastásima e 3 prosómia dei padri, ripetendo il primo.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Dopo aver insieme esercitato tutta la scienza dell'anima, * e aver esaminato col divino Spirito * il celeste e sacro simbolo, * i venerabili padri lo hanno steso con divina scrittura; * in esso insegnano con tutta chiarezza * che il Verbo, come il Genitore, non ha principio, * ed è in tutta verità a lui consustanziale: * e visibilmente seguono, * questi uomini illustri, * davvero felicissimi e di mente divina, * le dottrine degli apostoli.

Stico: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, e degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli.

Accogliendo tutto lo splendore intelligibile * del santo Spirito, * hanno espresso per divina ispirazione * l'oracolo tutto soprannaturale, * breve per parole, grande per intelligenza, * quegli araldi di Cristo, * difendendo, quei beati, le dottrine evangeliche; * e abbracciando di nuovo le pie tradizioni, * illuminati, chiaramente hanno esposto * la rivelazione che ne deriva, * la fede insegnata da Dio.

Stico: Riunite davanti a lui i suoi santi che hanno stabilito l'alleanza con lui sui sacrifici.

Riunita insieme tutta l'esperienza pastorale * e mossi a giustissimo sdegno, * ben giustamente i divini pastori, * come sincerissimi servi di Cristo * e santissimi iniziati al divino annuncio, * hanno scacciato * i lupi feroci e distruttori, * colpendo con la fionda dello Spirito * coloro che dalla pienezza della Chiesa * erano caduti come nella morte, * quasi malati di morbo inguaribile.

Gloria. Dei padri. Tono pl. 4.

Il coro dei santi padri, * accorso dai confini della terra * ha proclamato l'unica essenza e natura * del Padre, del Figlio e del santo Spirito, * e ha trasmesso con chiarezza alla Chiesa * il mistero della teologia. * Celebrandoli con fede, * proclamiamoli beati, dicendo: * O divino accampamento, * soldati ispirati dello schieramento del Signore; * astri dalle molte luci del firmamento spirituale; * torri indistruttibili della mistica Sion; * olezzanti fiori del paradiso; * bocche tutte d'oro del Verbo; * vanto di Nicea; fregio di tutta la terra: * intercedete con fervore * per le anime nostre.

Ora e sempre. Sei piú che benedetta.

Grande dossologia e congedo.

12 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Probo, Taraco e Andronico (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

I santi martiri, * Probo, Taraco e Andronico, loro compagno di lotta, * i tre che con unico sentire * sempre rendono culto * alla Divinità tre volte santa, * hanno sopportato, corroborandosi con la fede, * le minacce dei tiranni * e le piaghe dei tormenti: * e hanno ricevuto le corone della vittoria.

Rivestíti di Cristo°, * portando nelle mani come arma la croce, * o santi, * voi avete abbattuto con forza * l'arroganza dei nemici, * e avete ricevuto da Dio, * o gloriosi, * i premi della vittoria, * mentre presso di lui intercedete * perché sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Infiammàti dall'amore di Cristo, * o vittoriosi pieni di gloria, * vi siete mostrati invincibili: * né spada, né fornace, * né collera di tiranni, * né pene di supplizi, * né morte vi hanno spaventati, * ma, compiuto l'agone della lotta, * degnamente avete ricevuto le corone.

Gloria. Tono 4. Di Anatolio.

Militando per Cristo, * avete abbandonato le cose piacevoli della terra; * presa sulle spalle la croce, * lo avete seguito attraverso tormenti multiformi° * e poiché non lo avete rinnegato davanti a molti re e tiranni, * avete ricevuto dagli angeli i premi della vittoria, * e col capo incoronato * e l'anima piena di fiducia, * ve ne siete andati raggianti al grande talamo. * Probo, gloria dei martiri, * Taraco, distruttore dei demoni, * e Andronico, vittoria dei credenti, * voi che avete familiarità col Salvatore dell'universo, * intercedete per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Hai dato come segno.

Abbi compassione di me * squassato dagli assalti dei demoni * e sospinto verso il baratro della perdizione, * o Sovrana; * rendimi saldo sulla roccia delle virtù * e, sventati i disegni dei nemici, * rendimi degno di compiere * i precetti del Figlio tuo e Dio nostro, * perché io ottenga la remissione * nel giorno del giudizio.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo morente * mettere a morte l'ingannatore, * gemeva, gridando amaramente * a colui che era uscito dalle sue viscere, * attonita per lo stupore * di fronte alla sua longanimità: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 1. Di Andrea di Gerusalemme.

I tre ceppi uniti insieme, * in numero pari alla santa Triade, * come astri luminosi apparsi a oriente, * convocano la creazione per la sacra solennità: * sono Probo e Taraco, insieme al sapiente Andronico; * essi hanno dato le loro carni alle belve * e, imporporata la terra col sangue, * incoronati nei cieli * fanno coro insieme agli angeli, * chiedendo per noi al Dio amico degli uomini * la remissione delle colpe * e la grande misericordia°.

Ora e sempre.

Theotokíon. Esultanza delle schiere celesti.

Donami di mutar vita, o Vergine, * togliendomi alle abitudini passionali * per portarmi a tendere alla divina impassibilità, * fino ad ottenerne l'ineffabile possesso, * concedendomi di far eternamente zampillare dalla mia anima * il lutto gaudioso.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Come la Vergine immacolata * vide appeso alla croce l'agnello, * tra i gemiti esclamava: * Figlio mio dolcissimo, * che è questo spettacolo nuovo e straordinario? * Come dunque, tu che tieni in tua mano l'universo, * sei stato inchiodato al legno, secondo la carne?

Apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Furono grandemente stupite le schiere dei cieli, * per le belle imprese dei santi martiri, * poiché con un corpo mortale * hanno invisibilmente vinto il nemico incorporeo, * felicemente lottando * per la potenza della croce; * e intercedono presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Mostrandoci la gloria della Triade, * i nobili soldati di Cristo, i martiri divini, * Probo e Andronico insieme a Taraco, * hanno confutato ogni ateismo dei tiranni, * lottando generosamente per la fede.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Imitando generosamente i patimenti di Gesù, * insieme al sapiente Taraco, * Probo e Andronico sono stati portati gioiosi nello stadio, * confutando l'ateismo degli iniqui. * Noi dunque, onorando con amore la loro memoria, * con inni li celebriamo * e con fede ne proclamiamo le lotte: * poiché il Signore li ha resi mirabili, * come astri nel mondo°, * perché hanno lottato generosamente per la fede.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Probo, Taraco e Andronico.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

I martiri, Taraco dalla mente divina, * Probo e Andronico, forti vittoriosi, * dopo aver sopportato molte forme di tormenti, * hanno ottenuto molte ricompense e premi per la vittoria * da parte del Cristo Salvatore: * celebrandone l'augusta memoria, * noi onoriamo loro * che per noi intercedono, * perché siamo liberati dalle colpe.

Theotokión, stessa melodia.

Con la tua forza onnipotente, previenimi, * o Madre-di-Dio, * perché sempre affondo nell'oceano dei peccati, * in mezzo alla tempesta delle passioni; * presto salvami * e dirigimi al porto della conversione, * affinché io glorifichi il Figlio * che ineffabilmente hai partorito * e piamente magnifichi te, Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 4.

Militando per Cristo, * avete abbandonato le cose piacevoli della terra; * presa sulle spalle la croce, * lo avete seguito attraverso tormenti multiformi° * e poiché non lo avete rinnegato davanti a molti re e tiranni, * avete ricevuto dagli angeli i premi della vittoria, * e col capo incoronato * e l'anima piena di fiducia, * ve ne siete andati raggianti al grande talamo. * Probo, gloria dei martiri, * Taraco, distruttore dei demoni, * e Andronico, vittoria dei credenti, * voi che avete familiarità col Salvatore dell'universo, * intercedete per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Trasforma, o Vergine Madre, * la mollezza e languidezza della mia anima * in vigore e forza, * o tutta immacolata, * perché con timore e amore * io compia a fatti i precetti di Cristo, * così da sfuggire al fuoco insostenibile; * possa io grazie a te ricevere l'eredità celeste * e la vita senza fine, * in una continua letizia.

Oppure stavrósímon, stessa melodia.

È stato lacerato l'antico documento scritto° * del progenitore Adamo, * quando è stato trafitto il tuo fianco°, * o misericordiosissimo; * e il genere umano che era stato esiliato° * viene santificato dalle stille del tuo sangue e grida: * Gloria alla tua amorosa compassione, * gloria alla tua divina crocifissione, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

13 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Carpo e Papilo (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Come frutti hai portato a Dio * coloro che sono stati salvati dal tuo insegnamento, * o degno di essere celebrato, * ma, come sacro frutto offerto, hai dato te stesso * quando, o beatissimo, * sei stato imporporato dal sangue del martirio, * o santissimo: * intercedi dunque * perché sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Appoggiando il vostro intelletto a Cristo, * siete divenuti irremovibili * di fronte agli assalti dei supplizi, * sommergendo completamente con il vostro sangue * i fautori dell'inganno * e prendendo dimora nel paradiso, * o santissimi, * come vittime immacolate, * come germogli della divina vite°.

Con l'intelletto acceso piú del fuoco * nell'amore del Creatore, * o martiri Carpo e Papilo, astri spirituali, * voi avete spento il fuoco degli idoli abominevoli * per divina grazia, con la rugiada della fede, * e con l'effusione del sangue * avete ottenuto in sorte il torrente di delizie°.

Gloria. Tono pl. 2.

Degno di essere tra i veggenti, * tu hai visto i cieli aperti, o santo, * e il Signore assiso in trono * e cherubini e serafini intorno a lui; * e noi, tuo sacro gregge, * a nostra volta da te illuminati, * a te, o Carpo, gridiamo: * Chiedi per il mondo la pace * e per le anime nostre la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

In te ripongo, o Vergine, * tutta la mia speranza: * non trascurarmi, * ma affrettati, o buona, a salvarmi presto * dalle passioni che mi molestano * e che ogni giorno mi fanno guerra.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stava un tempo presso l'albero della croce, * al momento della crocifissione, * la Vergine insieme al vergine discepolo°, * e piangendo esclamava: * Ahimè, come soffri, o Cristo, * tu che di tutti sei l'impassibilità!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Come tesoro di gran pregio * e fonte zampillante torrenti di guarigioni, * il Sovrano ha accordato agli abitanti della terra * le vostre reliquie * che eliminano i mali di multiformi patimenti, * elargendo perennemente grazia alle anime: * noi dunque, concordi, * celebriamo con amore, o Carpo e Papilo, * la vostra solennità.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Verbo di Dio, * sua eterna sapienza, * allontana la nebbia dal mio intelletto * e donami, come Dio, una parola di sapienza, * perché io possa celebrare con fervore * coloro che per amore * hanno pienamente imitato i tuoi divini patimenti, * perché sono questi che da te, Sovrano dell'universo, * giustamente riceveranno la ricompensa delle lotte. * Perciò dunque le folle dei fedeli, * circondando l'urna delle reliquie, * sempre ne ricavano forza, * celebrando concordi, * o Papilo e Carpo, * la vostra solennità.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Carpo, Papilo, Agatodoro e Agatonice.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Uniti, o beatissimi, * al Dio onnipotente, * e risplendendo dei bagliori che da lui provengono, * o vittoriosi, * Carpo, pontefice di Cristo * e Papilo degno di essere celebrato, * martiri incoronati, * ricordatevi di coloro che celebrano * la vostra luminosissima memoria. Theotokión, stessa melodia.

La sola Madre-di-Dio * incessantemente proclamiamo beata, * noi salvati per il suo divino parto oltre natura, * cantando come conviene la Madre-di-Dio Sovrana: * essa ha partorito per noi * il riscatto delle colpe antiche, * Cristo, uno della Triade.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

14 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Nazario, Gervasio, Protasio e Celso (sotto Nerone, 64-68), e del santo padre nostro Cosma poeta, vescovo di Maiumà, cittadino della Città santa (760).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Dei martiri. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

I difensori della fede, * compiuta la lotta, * hanno ricevuto la corona della vittoria: * Nazario dal nobile sentire, * il grande Protasio * insieme al sapiente Celso * e Gervasio dalla mente divina; * noi li celebriamo come soldati valorosi, * come eredi del regno superno, * come vittime volontarie.

Sia celebrato Nazario, * e siano onorati Protasio, * il divino Celso e Gervasio: * perché hanno gloriosamente lottato, * hanno dissipato l'inganno, * sono stati santamente annoverati ai cori degli angeli, * sono stati deificati per la comunione con Dio * e hanno ricevuto le corone * dalla mano che dà origine alla vita.

Nazario dalla mente divina, * passando per le città, * le illuminava con il divino annuncio. * Celso, imitandolo, * si acquistò la gloria delle virtù divine, * calpestando l'ingannatore. * Tra le lodi, onoriamo tutti costoro come astri, * come luminari per quanti sono nelle tenebre, * e come medici delle anime nostre.

Del santo, stessa melodia.

Con la mente illuminata dai raggi dello Spirito, * sei divenuto portatore di luce, * o degno di ammirazione, * rischiarando l'universo * con la bellezza dei tuoi discorsi, * e insegnando a celebrare le meraviglie del Salvatore, * da lui compiute per divina potenza, * e i patimenti volontariamente subiti per noi, * nel suo amore per gli uomini.

Risplendi, o Chiesa, * e con alto proclama * chiama i tuoi figli a far festa insieme: * poiché la cetra dello Spirito, * la lira ispirata, * il divino e glorioso Cosma, * tutti misticamente convoca al banchetto, * offrendo le melodie dei suoi canti * fluenti miele e risonanti di cose divine. Sei divenuto, o santo, * tromba che canta * i patimenti salvifici di Cristo e i suoi prodigi, * e la dormizione della tutta pura, * tromba che tutti allieta, o Cosma, * con le tue armoniose parole dal dolce suono: * tutti ti onoriamo dunque com'è nostro dovere, * celebrando il tuo transito divino, * sacro e degno di ogni lode.

Gloria. Tono pl. 4. Di Byzantios.

Celebriamo le vittime razionali, * Nazario, Protasio, Gervasio e Celso, * perché hanno annientato ogni follia di tiranni * insieme agli idoli. * Per le loro preghiere, dunque, * o Cristo Dio, * dona la pace al mondo, * e alle anime nostre la grande misericordia°.

Ora e sempre.

Theotokíon. Signore, anche comparando al tribunale.

Temo l'ora della sentenza, * perché ho consumato tutta la mia vita nella negligenza, * come nessun altro mai; * ma tu ora, prima della mia fine vieni, * o Vergine Madre, * e libera l'anima mia * dalla schiavitù dello straniero.

Oppure stavrotheotokíon.

Eterno Verbo del Padre, * o Figlio mio, * tu che siedi in trono con lo Spirito, * come hai dunque teso sul legno * le tue palme immacolate? * Che è mai questa tua povertà tanto grande, * o più che buono? * Così gridava la tutta immacolata * assistendo alla tua crocifissione.

Allo stico, 3 stichirá prosómia del santo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

In preghiere e digiuni * e molte veglie * hai del tutto mortificato * le passioni della carne; * grazie all'impassibilità hai vivificato l'anima, * beato Cosma, * con azioni virtuose e pii sentimenti, * e sei passato alla vita senza fine.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Con le tue parole che vengono da Dio, * hai scritto armoniosamente in ritmiche melodie, * o beato, * gli uffici delle feste del Cristo Dio * e della purissima e augusta Madre-di-Dio, * così come ogni anno sono da noi celebrate, * ornate dai tuoi canti.

Stico: La bocca del giusto mediterà la sapienza, e la sua lingua parlerà del giudizio.

Tu che stai, o beato, nella luce celeste, * rischiara con la tua luminosa intercessione, * o Cosma, * coloro che sulla terra cantano * la tua divina e augusta festa portatrice di luce, * e dissipa la notte delle tribolazioni * e la nebbia delle passioni.

Gloria. Tono pl. 4.

Con le parole di Davide, * celebriamo l'innografo spirituale dicendo: * È stata effusa la grazia sulle tue labbra, * o santo padre, * e la tua lingua è divenuta penna di scriba veloce°, * che scrive per noi in bello stile * inni di salvezza, * con i quali impariamo a glorificare nel canto * l'economia del Cristo * e il grande mistero della santa Triade, * chiedendo per le anime nostre * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Respingi lontano dal mio povero cuore, * o buona e tutta immacolata, * le inclinazioni che mi allontanano * dal tuo Figlio buono; * e il perfido leone ruggente che cerca di divorarmi°, * il serpente ingannatore°, * il malvagio drago tortuoso°, * fallo a pezzi sotto i miei piedi° * con il tuo potere.

Oppure stavrotheotokión. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Apolytíkion dei martiri. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei vescovi divinamente ispirato, * o sapiente Cosma, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion dei martiri.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

La gloria dei quattro martiri di Cristo * cantiamo o fedeli; * con acclamazioni canore celebriamo Nazario, * Protasio, Gervasio e Celso: * hanno lottato sino alla decapitazione e alla morte, * e ricevuta la corona dell'incorruttibilità, * pregano per la salvezza delle anime nostre.

Ikos. Considerando il tuo tremendo tribunale.

Venite tutti, amici della festa, * con inni di lode e cantici * celebriamo la lotta dei vittoriosi, * i combattimenti e la morte gloriosa, * celebriamo la schiera dei quattro, * il sapiente Protasio e insieme a lui Gervasio, * e il divino Nazario insieme a Celso, l'ispirato, dal giovane aspetto, * perché hanno ridotto in cenere ogni follia dei greci, * confessando il Cristo, grande Dio, * che regna prima dei secoli * insieme al Padre e allo Spirito; * e ora, dopo la morte, * pregano per la nostra salvezza.

Kondákion del santo.

Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Adorno di virtù, * o Cosma da Dio ispirato, * sei divenuto ornamento per la Chiesa di Cristo, * e coi canti l'hai adornata, o beato. * Intercedi dunque presso il Signore * perché siamo liberati * da ogni sorta di insidie dell'avversario, * noi che a te acclamiamo: * Gioisci, padre felicissimo.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Nazario, Protasio, Gervasio e Celso.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Cosma, poeta, vescovo di Maiumà, cittadino della Città santa.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei martiri.

Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Incoroniamo con inni di lodi * il coro quaternario dei vittoriosi, * Nazario e Gervasio insieme a Celso * e l'illustre Protasio: * essi placano Dio per il mondo.

Un altro, del santo e della Madre-di-Dio insieme.

Con i discepoli conveniamo.

Con gli inni leggiadri * della tua lingua soavissima * e con canti che risuonano di cose divine, * hai celebrato con verità e proprietà * la pura e vergine Madre-di-Dio: * tenendoti insieme a lei presso la Triade, * o Cosma ispirato, * intercedi perché anch'io divenga tuo imitatore * nel pensiero, nell'azione e nella contemplazione, * o padre sacratissimo.

Allo stico, 3 stichirá prosómia del santo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

La luminosissima e limpidissima lampada, * la cetra melodiosa, * la corda delle chiare parole dello Spirito, * appresta per noi tutti melodici conviti, * e con essi diletta chi ha divino sentire.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Il musico, la lira del divino Spirito, * l'usignolo, la cicala dai canti divini, * il flauto della Chiesa * soavemente canta, * per insegnare ai confini della terra * a glorificare con inni ispirati da Dio * la Triade piú che divina.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Poiché, insieme alle essenze immateriali, * ti tieni davanti al Creatore dell'universo e Dio, * o divino padre Cosma, * fa' memoria di coloro che celebrano * questa tua luminosa solennità, * perché siano liberati da pericoli e tentazioni * e da ogni sorta di sventure.

Gloria. Tono pl. 4.

Con le parole di Davide, * celebriamo l'innografo spirituale dicendo: * È stata effusa la grazia sulle tue labbra, * o santo padre, * e la tua lingua è divenuta penna di scriba veloce°, * che scrive per noi in bello stile * inni di salvezza, * con i quali impariamo a glorificare nel canto * l'economia del Cristo * e il grande mistero della santa Triade, * chiedendo per le anime nostre * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Respingi lontano dal mio povero cuore, * o buona e tutta immacolata, * le inclinazioni che mi allontanano * dal tuo Figlio buono; * e il perfido leone ruggente che cerca di divorarmi°, * il serpente ingannatore°, * il malvagio drago tortuoso°, * fallo a pezzi sotto i miei piedi° * con il tuo potere.

Oppure stavrotheotokión. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

15 OTTOBRE

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Hai dato come segno.

Arricchito grazie alla fede * della parola della divina scienza, * hai confermato i fedeli * perché sopportassero con coraggio, * per la vita futura, l'incorruttibilità e l'esultanza, * molteplici tormenti e furore di tiranni: * per questo ti proclamiamo beato, * o Luciano degno di ammirazione, * e celebriamo oggi la tua solennità divina.

Hai sopportato prolungata reclusione * e morte durissima, o santo, * legato con cinghie * e straziato da cocci sottili, o beato, * estenuato da aspro digiuno e lunga sete; * per questo ti ha accolto di certo il gaudio celeste * come martire invitto, * o nobilissimo atleta.

L'abisso marino che ti aveva ricevuto, Luciano, * dopo trenta giorni * ti restituí all'asciutto, * come un tempo Giona tramite il mostro marino°, * primizia dei martiri * e sostegno della Chiesa, * per una sepoltura onorata da Dio * e perché zampillassero divinamente le guarigioni: * per questo noi ti onoriamo, * intercessore per le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Lava la sozzura del mio miserabile cuore, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * purificalo da tutte le ferite e le piaghe del peccato, * o pura, * e frena l'instabilità del mio intelletto: * affinché io, misero e inutile servo tuo°, * salvandomi magnifici il tuo potere * e il grande soccorso ricevuto.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo messo a morte * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion.

Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Come splendidissimo astro, * tutti, con inni, * gloriosamente onoriamo te, Luciano, * che prima hai brillato nell'ascesi * e poi hai rifleso nella lotta. * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Ikos. Di Simeone.

Munito della scienza divina, * e con l'intelletto risplendente di divina gloria, * o atleta, * illuminato dallo Spirito, * sei apparso spada scintillante * che recide alla radice tutta la zizzania, * le dottrine estranee degli eretici, * o glorioso, * e araldo della verità; * consacrando per la vita * tutti quelli che piamente si accostano a te, * liberi da pericoli e tribolazioni. * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Ricolmo di grazia e sapienza spirituali, * o Luciano degno di ogni lode, * hai interpretato la Scrittura ispirata, * o martire, * e hai confutato ogni errore dei greci, * la pseudoscienza politeista, * mentre hai rallegrato la Chiesa di Cristo, * o vittorioso, * illuminando con le tue parole * le folle ortodosse.

Theotokíon.

Sei divenuta, o tutta pura, * tempio della Divinità nella sua pienezza, * perché hai ineffabilmente partorito * uno della Triade, * duplice per natura, o Vergine, * in un'unica ipòstasi⁴⁶; * supplicalo fervidamente * di salvare quelli che ti cantano * da tentazioni e pericoli, * Madre-di-Dio Sovrana: * poiché a te noi gridiamo il saluto 'Gioisci', * o protezione del mondo.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

16 OTTOBRE

Memoria del santo martire Longino, il centurione che era sotto la croce.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Vedendo, o glorioso, insieme al buon ladrone° * colui che era divenuto mortale, * che aveva sperimentato la croce, * che aveva oscurato lo splendore del sole° * e dal fianco aveva fatto scaturire * la remissione salvifica°, * tu lo hai confessato Dio e Sovrano°, * che volontariamente aveva subíto la passione°, * per la sua smisurata compassione.

Vedendo appesa al legno la vite fruttifera° * zampillante vino di vita e di remissione, * o glorioso, * accostasti le labbra del cuore * e, bevendo, fosti ricolmo di letizia, * rigettando l'amara incredulità * come uomo di senno, * come chi manifestamente sceglie il bene * al posto del male.

Messo a morte il tiranno * con l'ardire delle tue parole, * ti consegnasti a volontaria immolazione, * senza temere, o Longino degno di ogni lode, * la morte che ti procurava per grazia * la vita immortale: * perciò con fede celebriamo la tua solennissima memoria, * supplicandoti di intercedere per noi * presso il Signore.

Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Il centurione Longino, * avendo contemplato nella tua passione, o Cristo, * il tempio squarciato°, * ti proclamava ai giudei Figlio di Dio. * Perciò quei malvagi, * recisa la sua divina testa con la spada, * la gettarono nel letame; * ma una donna la trovò * e le pupille chiuse dei suoi occhi furono aperte; * con lei anche noi a te gridiamo: * O tu che hai incoronato * colui che per te ha lottato, * per le sue suppliche * illumina anche gli occhi del nostro cuore * perché noi glorifichiamo te, Dio, * inchiodato alla croce per salvarci.

Ora e sempre. Theotokíon. Riposta nei cieli.

Io solo * piú di tutti i figli degli uomini ho peccato, * io solo, l'infelice, * commettendo cose che in nessun modo * si possono esprimere con la parola, * o immacolata, * né sono sopportabili all'udito; * per questo ti prego: * Perdona, Sovrana, perdona * e donami conversione, * donami confessione, * donami gemiti e lacrime, * perché in tal modo, col cuore contrito, * io sempre levi il grido: * Ho peccato, ho peccato, * siimi propizio, salvami°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Una spada, come disse Simeone, * ha trapassato il tuo cuore°, * santissima Sovrana, * al vedere colui che da te * per un'ineffabile decreto era rifulso, * innalzato da iniqui sulla croce come un condannato, * abbeverato di aceto e di fiele°, * col fianco trafitto°, * le mani e i piedi inchiodati; * e facendo lamento alzavi grida, * esclamando quale madre: * Perché, Figlio dolcissimo, * questo mistero nuovo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Stando presso la croce * e osservando quanto era accaduto, * vedendo crocifisso sul legno * colui che è Dio e uomo, * tu a lui gridavi: * Nel tuo regno ricordati di me, Signore°. * Perciò il Salvatore ti diceva: * Beato sei tu, Longino, * e il tuo ricordo è di generazione in generazione°.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

In te ripongo, o Vergine, * tutta la mia speranza: * non trascurarmi, * ma affrétta, o buona, a salvarmi presto * dalle passioni che mi molestano * e che ogni giorno mi fanno guerra.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Apolytíkion. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Gioisce lietamente la Chiesa * nell'odierna memoria di Longino, * atleta degno di essere celebrato, * e acclama: * Tu sei la mia forza, Cristo, * e il mio sostegno.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Vedendo il cielo in tenebra profonda, * la terra che si scuoteva, * le pietre che si spezzavano * e il velo del tempio scisso in due parti° * nella divina passione di Cristo, * l'atleta lo riconobbe Figlio di Dio * che pativa in forza della propria compassione, * pur essendo impassibile per divinità e gloria * e reggendo e dominando l'universo * insieme al Padre e al santo Spirito, * come Dio vero e Re; * per questo con gioia Longino acclamava: * Tu sei la mia forza, Cristo, * e il mio sostegno.

Sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria del santo martire Longino centurione.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Vedendo il Signore e Dio dell'universo * spirare sulla croce per suo volere, * e tutta la creazione scuotersi nell'ora della passione°, * o Longino vittorioso, * insieme al buon ladrone * tu lo confessasti Figlio di Dio°: * per lui, gioioso, sei stato anche immolato, * ed ora come nobile martire * intercedi per noi tutti.

Theotokíon, stessa melodia.

Si annienta nel tuo seno * il Verbo che è ogni pienezza, * senza uscire, incomprensibilmente, * dal seno paterno, * o immacolata: * come carne è visto * e come bimbo è partorito, * o Madre-di-Dio. * Imploralo fervidamente * perché siano liberati dai pericoli, * dalle tentazioni, dalle colpe e dalla geenna, * o Sovrana, * quelli che piamente ti proclamano Madre-di-Dio.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 OTTOBRE

Memoria del santo profeta Osea, e del santo martire Andrea in Crisi, dell'isola di Creta
(767).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia del profeta.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Lo Spirito santo che procede dal Padre, * ha indicato per bocca tua * che la venuta del Cristo * sarebbe stata negli ultimi tempi, * quando si rinnoverà la creazione^o: * ed ora, vedendo l'avverarsi delle tue predizioni, * noi celebriamo, o profeta, * la tua memoria.

Fidanzando a te la nostra natura, * che prima nei suoi desideri * si prostituiva lontano da te, amico degli uomini, * tu l'hai redenta dalla contaminazione, * unendola a te con un'unione inviolabile * che trascende la comprensione^o: * di questo divenuto simbolo, * il tuo profeta ha castamente preso come spose * quelle che prima erano meretrici^o.

Divino profeta, * ora che vedi i tuoi detti * adempiuti per grazia * e stai presso il Dio dell'universo, * intercedi per tutti coloro * che con fede celebrano la tua memoria, * chiedendo per loro il perdono delle colpe, * la pace e l'emendamento della vita.

Del santo martire. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

I sudori della tua faticosa ascesi, * o glorioso, * chiamandoti allo stadio dei martiri, * colmarono pienamente il tuo desiderio, o Andrea, * quei sudori che con grande forza * avevi a tempo opportuno presentato a Dio: * intercedi dunque * perché siano liberati dalla corruzione e dai pericoli * coloro che celebrano con fede * la tua memoria per sempre venerabile.

Divenuto mediante la fede * come un'altra pietra di gran pregio^o, * non cedesti, benché terribilmente colpito, * ma, rotolando a terra, * appianasti, o glorioso, la strada della fede, * rendendola facilmente accessibile, * e abbattesti, o beato, * la vilissima immaginazione del pensiero del Copronimo, * come un fondamento guasto.

Nutrito dalle dottrine degli apostoli, o beato, * e dagli insegnamenti dei padri divinamente ispirati, * hai onorato ciò che è visibile del Dio incarnato * nei sacri simboli e nelle venerande immagini; * lottando dunque per questo, o glorioso, * sei divenuto ministro di pietà * e decoro dei martiri.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Innumerevoli volte, * o tutta immacolata, * ho promesso di far penitenza delle mie colpe, * ma non me lo ha permesso * la mala consuetudine coi vizi; * per questo a te grido, mi prostro e

prego: * Strappami tu, o Sovrana, * a una tale tirannide, * guidandomi al bene e a ciò che è di salvezza.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Agnella che hai partorito l'agnello immacolato * venuto a sanare, o tutta pura, * il peccato del mondo intero * con il suo proprio sangue, * l'agnello che, immolato per noi, * dà vita all'universo: * rivesti me, spoglio della divina incorruttibilità, * del manto della divina grazia * fatto con la lana del tuo agnello°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion del profeta. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Osea, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

Del santo martire. Tono 4. Tu che volontariamente.

Tu che in precedenza * ti eri esercitato nell'asceti sul monte, * distrutti con l'arma della croce * gli schieramenti dei nemici spirituali, * o beatissimo, * di nuovo valorosamente ti sei accinto alla lotta, * uccidendo il Copronimo * con la spada della fede: * e per entrambe le lotte * sei stato coronato da Dio, * o santo martire Andrea, * degno di essere celebrato.

ORTHROS

Kondákion del santo. Tono 3. La Vergine oggi.

La città regale celebra oggi * la fulgidissima festa * della tua luminosa memoria, * invitando tutta la città e la regione; * si rallegra perché possiede un grande tesoro, * il tuo corpo glorioso per le tante lotte, * o martire Andrea, * luminare della retta fede.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Prendendo in luogo di armi la croce, * o gloriosissimo, * e indossando in luogo di corazza la fede°, * sei uscito per la lotta * contro i nemici invisibili e visibili, * o martire, * di tua spontanea volontà, * e hai rovesciato i loro schieramenti * con la forza dello Spirito: * di lui abbondantemente ricolmo, o santo, * concedi anche a me un poco di grazia * che illumini il mio intelletto * perché io canti degnamente le tue nobili lotte, * o luminare della retta fede.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Osea.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Andrea in Crisi.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del profeta. Con i discepoli conveniamo.

Oltremodo mirabile, * Osea che parli cose divine, * è la grazia piena di Spirito * a te data da Dio, * con la quale hai chiaramente predetto, o profeta, * l'incarnazione del Salvatore dalla Vergine, * la croce e i patimenti, * l'augusta, divina risurrezione, * e la distruzione completa * dello stoltissimo Israele°.

Del santo, stessa melodia.

Celebriamo con amore, noi tutti fedeli, * Andrea, glorioso vincitore, * divinamente festeggiando la sua augusta memoria: * egli infatti ha divulgato * le sacre immagini del Salvatore * e di tutti i santi, * onorandole con tutta pietà, * e per questo ha ricevuto nei cieli la corona, * annoverato nel coro degli angeli.

Theotokíon, stessa melodia.

La verga secca del sacerdote, prodigiosamente fiorita°, * già allora diceva di te, o tutta pura, * che saresti uscita da lombi sterili; * te i profeti e la Legge preannunciavano * come Madre del Sovrano e Creatore dell'universo: * lui implora, o santissima tutta pura, * perché siano salvati quanti ti cantano, * o immacolata Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

18 OTTOBRE

Memoria del santo apostolo ed evangelista Luca.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Come ti chiamerò, apostolo? * Cielo, perché hai narrato la gloria di Dio°; * folgore, perché rischiari con la tua luce il mondo; * nube, perché hai fatto scendere piogge divine; * coppa, perché fai sgorgare per noi * il divinissimo vino della sapienza * che rallegra i cuori°. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come ti chiamerò ancora, * o ispirato da Dio? * Fiume che procede per noi dal paradiso°; * arca dell'alleanza sancita da Cristo°; * astro che rifulge di luce spirituale; * lampada che illumina la Chiesa; * divina mensa del pane di vita°; * calice di divina bevanda. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come dunque ti chiameremo, veggente di Dio? * Ministro dei piú potenti misteri di Cristo; * sapiente architetto della tenda spirituale°; * colui che taglia le tavole della grazia°, * che ha messo per iscritto * la nuovissima legge che procede da Sion° * e che tramite te è annunciata. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come dunque ti chiameremo, o glorioso? * Sicuro tesoro dei celesti carismi; * diligente medico delle anime e dei corpi; * collaboratore e compagno di viaggio di Paolo; * redattore degli Atti degli apostoli. * Molti nomi, Luca, * ti ha procurato la virtù. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Che nome ti daremo, o tu che parli divinamente? * Discepolo, perché ci hai evangelizzato Cristo; * medico, perché curi le passioni delle anime; * lampada che fa risplendere la luce spirituale; * basamento e fondamento della fede, * perché hai scritto per noi * il sacratissimo vangelo. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come dunque ti chiamerò ancora, o ammirabile? * Scrutatore verace * degli insegnamenti della sapienza; * scrittore efficace della dottrina degli apostoli; * salda colonna della religione * o indistruttibile torre della Chiesa. * Molte sono le tue glorie, * piú grandi ancora i tuoi carismi. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Apostolo di Cristo, * redattore delle divine dottrine, * sostegno della Chiesa, * davvero con le tue parole divine * hai tratto dall'abisso della perdizione * i cuori che, nelle tenebre

dell'ignoranza, * vi erano affondati, * salvandoli come da ondate tempestose, * divenuto compagno di Paolo, strumento di elezione° * e insieme, suo imitatore. * Noi dunque ti preghiamo, * Luca degno di ammirazione, * decoro degli antiocheni, * intercedi presso il Salvatore e Dio * per quelli che celebrano con fede * la tua memoria per sempre venerabile.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Triade di potenza infinita, * Monade trisipostatica, * per l'intercessione del tuo venerabile discepolo * e apostolo divino, * e della sempre Vergine, * salva noi che ti cantiamo.

Allo stico, 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Sulle tue labbra è stata effusa la grazia, Luca°, * con una lingua di fuoco, o apostolo°, * e lingua di fuoco tu sei divenuto, * lanciando con l'annuncio parole di luce * per quelli che sono degni della luce, * e saette infuocate * per quelli che amano la tenebra, * scrivendo e insegnando il sacro vangelo; * profumo di vita * sei apparso per chi veramente vuole la vita, * come ha detto Paolo, * che tu hai avuto maestro, * e profumo di morte per quelli che non amano la vita°. * Ma concedi a noi pace, vita e luce, * e la grande misericordia°.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Dalle tue parole abbiamo conosciuto, * come tu hai detto, * la solidità delle parole che hai divinamente pronunciato, * o iniziato; * poiché davvero tu hai messo mano a scrivere per noi * riguardo a fatti di cui avevi certezza, * esposti come li avevano trasmessi a te * quelli che prima erano stati testimoni oculari°, * dei quali tu sei divenuto l'eguale, * ministro dell'incarnazione del Verbo * che avevi visto a Emmaus dopo la risurrezione, * e con il quale, insieme a Cleopa, * col cuore ardente avevi mangiato°. * Ricolma del suo divino calore * anche le anime di noi che ti onoriamo.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Gioisci, * tu che solo hai scritto per noi gioendo il 'Gioisci', * il buon annuncio alla pura°; * tu che hai scritto che il Battista * dal grembo l'ha chiamata Madre del Signore°, * lui di cui narri anche il concepimento°, * così come scrivi dell'incarnazione del Signore, * delle tentazioni e dei prodigi, * delle parole e dei patimenti, * della croce, della morte, * e della risurrezione che tu hai visto, * della salita al cielo, * della discesa dello Spirito, * degli atti degli annunciatori * e di Paolo in particolare, * di cui eri divenuto compagno di viaggio, * o soccorritore e iniziato * e luminare della Chiesa, * che tu sempre custodisci.

Quindi il seguente idiómelon. Tono 4. Di Basilio.

Stico: È stata effusa la grazia sulle tue labbra: per questo ti ha benedetto Dio in eterno.

Con la canna da pesca della sapienza, * ricercando nell'abisso del mare spirituale, * hai pescato da questo funesto abisso * le anime dei fedeli, * Luca beatissimo. * Fattoti dunque discepolo di Paolo, * hai purificato tutto il tuo cuore * con l'illuminazione dello Spirito; * illu-

minando con le tue dottrine le genti, * hai sanato con i prodigi i mali delle passioni, * e sempre implori per noi il Cristo Dio, * perché siano salvate le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2.

Sapientissimo pescatore, * santo discepolo, * operaio del Salvatore, * conquista dei suoi patimenti: * tu che per la fede hai percorso il creato, * ritraendo le genti dall'inganno * e offrendole a Dio come buon incenso, * hai fatto felice viaggio verso i cieli. * Stando dunque presso il Creatore, * intercedi perché siamo strappati alle nostre iniquità, * e siamo liberati dal castigo nel giorno del giudizio.

Ora e sempre. Theotokión.

Il mio Creatore e Redentore, * il Cristo Signore, * procedendo dal tuo grembo, o tutta pura, * rivestendosi di me * ha liberato Adamo dalla maledizione antica°. * Per questo, o tutta pura, * noi gridiamo senza sosta a te, * veramente Madre-di-Dio e Vergine, * il 'Gioisci' dell'angelo°: Gioisci, Sovrana, * avvocata, protezione e salvezza * delle anime nostre.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo ed evangelista Luca, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Divenuto discepolo del Verbo di Dio, * insieme a Paolo * hai illuminato tutta la terra, * e hai dissipato il buio, * scrivendo il divino vangelo di Cristo.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Come medico e discepolo, * Luca diletto, * sana con mistica operazione * le passioni della mia anima * insieme a quelle del corpo, * e dammi di avere in tutto sano vigore, * di onorare con gioia * la tua solennità ovunque celebrata * e di irrorare con piogge di lacrime, * in luogo di unguenti, * il tuo augusto e venerabilissimo corpo: * poiché, come stele di vita * scolpita nel mirabile tempio degli apostoli, * a tutti rivolge la parola, * appunto come anche tu prima hai fatto, * scrivendo il divino vangelo di Cristo.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo ed evangelista Luca.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Luca, apostolo di Cristo, * iniziato alle realtà ineffabili * e maestro delle genti, * insieme al divino Paolo e alla pura Madre-di-Dio, * di cui hai dipinto con amore la divina immagine, * prega, tu che hai visto Dio, * per noi che ti diciamo beato * e che onoriamo la tua sacra dormizione, * o sapientissimo narratore di misteri.

Theotokión, stessa melodia.

Sovrana, signora di tutti, * previenici nei pericoli, * previenici nelle afflizioni, * sii accanto a noi * nelle angustie dell'ultimo giorno: * non ade, non perdizione! * Possiamo noi invece presentarci allora senza colpa * al tremendo tribunale del Figlio tuo: * poiché tu, pura Madre-di-Dio, * tutto ciò che vuoi lo compi.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Nube dell'eterna luce.

Onoriamo con inni, o fedeli, * il discepolo di Cristo, * il sapientissimo redattore del vangelo, * la splendida impronta vivente * dello strumento d'elezione°, * l'apostolo Luca * di cui si fa lode in tutte le Chiese°; * egli ha annunciato le straordinarie meraviglie di Dio, * illuminando gli abitanti della terra * con i raggi della teologia, mediante la grazia.

Appresa la scienza medica per le anime * ancor meglio di quella per i corpi, o sapiente, * in entrambe ti sei rivelato eccellente, * ispirato dalla divina sapienza; * curando con essa anime e corpi, * Luca beatissimo, * tu chiami alla conoscenza, * sollevi in alto verso la divina passione d'amore, * continuamente conduci gli uomini al cielo, * e intercedi per tutti quelli che ti celebrano.

Avendo trascinato su come pesci, * con un amo razionale, * quelli che erano discesi nell'abisso dell'ignoranza, * portandoli alla divina conoscenza, * li hai offerti a Cristo come buon cibo, * o beatissimo, * ed essi hanno ricevuto, quale compenso conveniente, * la vita eterna e senza fine: * per questo hai avuto il titolo * di apostolo del Cristo Salvatore, * sapiente evangelista * e scrittore delle opere compiute dalla grazia.

Quindi il seguente idiómelon.

Tono pl. 4. Del Maestro Leone.

Vieni, creazione tutta, * con cantici acclamiamo * il vero medico spirituale e discepolo del Salvatore, * Luca, degno di essere celebrato: * egli ha infatti guarito il morbo dell'ateismo * con l'unguento del fonte battesimale di Cristo, * e ha irrigato le regioni vivificanti del vangelo * con fiumi di divine correnti * dalla sua bocca: * come dunque dice il profeta, * per tutta la

terra è uscita la sua voce°; * ed egli intercede per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Stesso tono.

Riuniamoci, o fedeli, e con canti, * alla maniera di Davide * acclamiamo a Luca, * mistico
retore del Verbo: * La tua lingua è divenuta * come stilo di scriba veloce del Cristo°, * e fa
raggianti gli occhi * per far conoscere alle genti * la scienza divina, * con la quale hai
annunciato il vangelo * e hai scritto gli atti degli apostoli tuoi compagni. * Stando dunque
presso la Triade unico Dio, * intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolytikión e congedo.

19 OTTOBRE

Memoria del santo profeta Gioele e del santo martire Varo (307).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia del profeta.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Il divino Spirito è stato effuso * su tutti noi che crediamo, * come ha divinamente profetizzato, * sotto il suo impulso, * il venerabile Gioele°; * egli mostra senza veli i divini misteri, * e profetizzano coloro che hanno ricevuto la sua energia * e sono illuminati dal sacro splendore * e dalla divina grazia.

Colmo di divina ispirazione, * il mirabile Gioele scorre come fonte * che, dalla tua casa, Sovrano, * irrorà le anime; * ha stillato per noi una dolcezza * che addolcisce le menti, * egli che è divenuto * tutto elevato in spirito, * sollevandosi mediante la virtù * verso la sublimità divina.

Con la profetica franchezza * e la spirituale familiarità con Dio, o Gioele, * con cui tu contempli le celesti visioni, * rendilo propizio a noi * che celebriamo con fede la tua memoria, * chiedendo il perdono delle colpe, o glorioso, * la partecipazione ai divini godimenti * e la grande misericordia°.

Del martire. Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Viste le lotte dei martiri felicemente vittoriosi, * ricolmo di divino coraggio * sei accorso allo stadio * e hai annunciato, o Varo, * Cristo divenuto uomo per noi, * senza temere la morte * né i tormenti che ti stavano dinnanzi; * tormentato dunque e percosso senza pietà, * tu ti rallegravi, guardando, o sapiente, * con perfetto intelletto, * alla gloria che sempre perdura * per quelli che hanno amato Dio.

Vedevi cadere le carni insieme al sangue, * ma era per te, o atleta, * come se fosse altri a patire, o fortissimo: * legato a un legno, * hai sopportato gli strazi inflitti dagli empi, * o valorosissimo; * hai consegnato nelle mani di Dio il tuo divino spirito°, * sbalordendo gli astanti con la tua irremovibile resistenza: * noi dunque onoriamo te * che ti sei grandemente distinto, o sapiente, * e che hai abbattuto il tiranno, o Varo, * con le tue fatiche.

Dopo averti unto con unguenti profumati, * la mirabile Cleopatra ti depose sotto terra * ed elevò un tempio santissimo, * facendo una stupenda festa, o Varo, * e invocandoti con fede: * e tu annoverasti nell'esercito spirituale il fanciullo di lei, * lo adornasti con gloria * e lo collocasti nel coro dei santi: * della sua sorte rendi degni anche noi * che con pietà celebriamo la tua solennità, * o martire degno di ammirazione.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Io solo * piú di tutti i figli degli uomini ho peccato, * io solo, l'infelice, * commettendo cose che in nessun modo * si possono esprimere con la parola, * o immacolata, * né sono sopportabili all'udito; * per questo ti prego: * Perdona, Sovrana, perdona * e donami conversione, * donami confessione, * donami gemiti e lacrime, * perché in tal modo, col cuore contrito, * io sempre levi il grido: * Ho peccato, ho peccato, * siimi propizio, salvami°.

Oppure stavrotheotokión stessa melodia.

Una spada, come disse Simeone, * ha trapassato il tuo cuore°, * santissima Sovrana, * al vedere colui che da te * per un'ineffabile decreto era riflesso, * innalzato da iniqui sulla croce come un condannato, * abbeverato di aceto e di fiele°, * col fianco trafitto°, * le mani e i piedi inchiodati; * e facendo lamento alzavi grida, * esclamando quale madre: * Perché, Figlio dolcissimo, * questo mistero nuovo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion del profeta. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Gioele, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

Del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Gioele.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Varo e dei suoi compagni.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 OTTOBRE

Memoria del santo megalomartire Artemio (sotto Giuliano l'apostata, 361-363).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Illuminata la mente * da illuminazioni celesti, * hai fuggito la tenebra dell'inganno, o glorioso, * ti sei accostato alla luce del Cristo Dio nostro * e con le sue grazie rischiari i confini della terra: * intercedi dunque perché siano liberati * dalla corruzione e dai pericoli * quelli che celebrano con fede * la tua memoria per sempre venerabile.

Iniziato alla divina conoscenza * dal soffio dello Spirito, * hai conosciuto il Creatore dell'universo, o Artemio, * hai confutato con tutta sapienza * quelli che rendono culto alla creazione * e hai guidato popoli alla conoscenza di Dio; * per lui hai lottato, * hai ricevuto la corona per le tue fatiche, * e preghi affinché quanti ti cantano * siano riscattati dalla corruzione.

Consegnato il tuo fortissimo corpo di grande lottatore * al tormento di pene multiformi * e di durissimi flagelli, * o Artemio di mente divina, * tu non hai rinnegato il Cristo, * non hai sacrificato ai simulacri, * ma hai sopportato, come fosse altri a soffrire, * attendendo le ricompense future * e la gloria immortale.

Gloria. Tono 2. Dello Studita.

Onoriamo lo spirituale astro della fede, Artemio, * perché ha confutato l'odiosissimo re, * e col sangue del suo martirio * Dio ha incorporato la Chiesa; * egli ha così ricevuto la ricca grazia delle guarigioni, * per guarire le malattie * di quelli che accorrono con fede * presso l'urna delle sue reliquie.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Protezione e soccorso di noi cristiani tu sei, * e valido riparo, o Madre del nostro Dio: * senza sosta intercedi dunque ora e sempre * con la tua preghiera insonne, * affinché i tuoi servi * siano salvati da ogni avversità, * perché dopo Dio * abbiamo te, tutti noi cristiani, * come divina protezione e rifugio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella tutta immacolata, * vedendo il proprio agnello condotto al macello°, * tra i gemiti faceva lamento, * gridando amaramente: * Come ti ha ricompensato, * Figlio dolcissimo, * questo popolo ingrato * che un tempo, ahimè, ha goduto * dei tuoi molti doni? * E come supporterò io questa pena, * che tu ora volontariamente * a ciò ti sottoponga?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Oggi la terra tutta * è rischiarata dai raggi del vittorioso, * e la Chiesa di Dio, facendosi bella con fiori, * a te, o Artemio, grida: * Servo di Cristo * e fervidissimo protettore, * non cessare di intercedere per i tuoi servi.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Apolytícion. Tono 1.

Lottando fra tormenti multiformi, o beato, * come solido acciaio hai svergognato l'apostata: * schiacciato infatti con un'enorme pietra, * percosso per la pietra che è Cristo°, * hai ricevuto la corona del martirio, * megalomartire Artemio. * Gloria a colui che ti ha dato forza, * gloria a colui che ti ha incoronato, * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni per tutti.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Riuniti, celebriamo degnamente con cantici * il pio martire incoronato, * colui che ha innalzato * trofei di vittoria contro i nemici, * Artemio, il sommo tra i martiri, * ricchissimo donatore di prodigi: * poiché intercede per noi tutti * presso il Signore.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Chi basterà a narrare le lotte e le fatiche, * o vittorioso, * che tu hai coraggiosamente sopportato * grazie alla fede del Signore * e alla grazia di cui sei stato fatto degno? * Non basterà bocca d'uomo a narrarle: * poiché, rivestito di sapienza e di fermezza, * hai odiato la ricchezza e la dignità temporale, * mostrandoti soldato nobilissimo. * Tu intercedi per noi tutti * presso il Signore.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Artemio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Stando, o Artemio, * presso la santa Triade, * e riccamente rifulgendo dei bagliori * che da essa provengono, * guarda dal cielo * su coloro che con amore ti onorano, * glorioso megalomartire, * lottando con armi divine, * come eccellente soldato di Cristo, * o vittorioso, * insieme al principe che porta la croce, * contro i nemici ostili.

Theotokión, stessa melodia.

Purissima benedetta, * Vergine Madre-di-Dio, * vanto dei cristiani, * gloria degli angeli, * onore dei vittoriosi, * forza, baluardo e rifugio * e rocca fortificata, * custodisci i tuoi servi * e móstrati per essi patrona e aiuto nei pericoli: * poiché in te noi ci gloriamo, * protezione del mondo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

21 OTTOBRE

Memoria del santo padre nostro Ilarione il grande (371).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

O tu che avevi ilare l'anima e il cuore, * quando ti ferí la divina passione d'amore, * con sacre ascensioni * ti spinse a partire dai tumulti mondani: * allora, armato della potenza della croce, * uscisti, o beatissimo, * per il combattimento contro i demoni * e cingesti il diadema della vittoria. * Ora tu dimori tra gli splendori dei santi: * insieme con loro chiedi per noi * illuminazione e pace * e riscatto dalle colpe.

Prodigiosamente, o padre degno di ammirazione, * con i raggi splendenti delle tue guarigioni * tu illumini la terra, * fugando la pesantissima tenebra delle malattie. * Per questo noi ti riconosciamo come un secondo sole, * sostegno dei monaci, * guida, nel divino Spirito, * di quanti si salvano. * Ed ora noi celebriamo la tua memoria * fulgida e salvifica, Ilarione * ricevendo, grazie a te, la remissione delle colpe.

Con la continenza, o padre, * hai sottomesso all'anima spirituale * le passioni del corpo; * e adorno delle ali dell'impassibilità * hai ricevuto la grazia, o santo, * di guarire con lo Spirito * le malattie degli uomini, * di scacciare gli spiriti della malizia * e di salvare quanti si rivolgono a te: * per questo i cori dei monaci ti dicono beato, * o sapiente degno di ammirazione, * e tutto il creato onora, Ilarione, le tue lotte.

Gloria. Tono 2. Di Anatolio.

Avendo fin dalla giovinezza * il pensiero della perfezione, * sottoponesti te stesso, Ilarione, * al giogo di Cristo, * ed emulando la vita del divino Antonio, * conformandoti alle stesse misure di virtù, * consumasti la carne sfrenata come un puledro, * sicché dovette sottomettersi all'anima, * e portasti a compimento la corsa dell'ascesi. * Beatissimo padre e teòforo taumaturgo, * chiedi dunque, * per quanti celebrano con amore la tua memoria, * il perdono e la grande misericordia.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Dopo aver consumato tutta la mia vita nel male, * infelice che sono, * ora mi trovo, o pura, * privo di ogni opera buona. * Vedendo avvicinarsi la morte, * pavento, ahimè, * il tribunale del tuo Figlio e Dio: * da esso scampami, o Vergine, * e prima di quell'inevitabile momento, * convertimi, o Sovrana, * e salvami.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Il carbone ardente che già vide * il glorioso Isaia°, * si incarna da Madre ignara di nozze, * al cenno del Padre che lo ha generato; * e una volta partorito, * è volontariamente immolato°, * colui che porta i peccati del mondo°, * come agnello senza macchia: * perciò la vergine agnella, * vedendolo in croce, * era ferita dalla spada del dolore°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Pieno del santo Spirito, * il venerabile Ilarione ha annientato le insidie dei demoni: * armato infatti della croce, * e in essa confidando, * ha curato con la parola tutti i mali, * le passioni dell'anima * e ogni malattia del corpo. * Per le sue suppliche, o Cristo, * manda anche su di noi la tua pace, * nel tuo amore per gli uomini.

Ora e sempre. Theotokión. I tuoi martiri, Signore.

Sono io, o tutta immacolata, * l'albero sterile della divina parola° * perché non porto alcun frutto di salvezza, * e temo la recisione, * per paura di essere gettato nel fuoco inestinguibile°. * Ti supplico dunque di liberarmene rendendomi fecondo, * o pura, * con la tua mediazione presso il Figlio tuo.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Non sopporto, Figlio, di vedere te, * che a tutti doni il risveglio, * addormentato sul legno, * per elargire il divino e salvifico risveglio * a quelli che un tempo, per il frutto della trasgressione, * si erano addormentati in un sonno letale°. * Così diceva, facendo lamento, * la Vergine che noi magnifichiamo.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Ilarione. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Come astro senza tramonto * del sole spirituale, * noi oggi, riuniti, * ti celebriamo con inni. * Tu hai riflesso * per quelli che sono nelle tenebre dell'ignoranza, * sollevando alle divine altezze, o Ilarione, * tutti quelli che a te acclamano: * Gioisci, padre, * fondamento degli asceti.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Avendo intensamente amato * i divini comandamenti di Cristo, * e odiato il godimento * della carne e del mondo, * al Cristo ti sei accostato con ardore, * e sei divenuto astro che illumina tutti i confini * con lo splendore dello Spirito. * Gettandomi dunque ai tuoi piedi * io

t'imploro: * Illumina anche gli occhi della mia anima, * affinché io celebri le lotte * di cui sulla terra hai dato prova, * per amore della vita futura: * ora che di essa godi, * ricordati di quelli che a te acclamano: * Gioisci, padre, * fondamento degli asceti.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Ilarione il grande.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Colui che conosce i pensieri di tutti, * vedendo, o padre, * la letizia e la purezza della tua mente, * ti rende astro per il mondo°, * o gloria dei monaci.

Theotokíon, stessa melodia.

Tu che hai partorito il Creatore dei secoli * e Sovrano degli angeli, * o Vergine, * supplicalo di collocare i tuoi servi * dalla parte destra°.

Alle lodi. Gloria. Tono 2.

Vedendo il Cristo * la tua letizia e purezza di vita, o padre, * la tua mitezza e il tuo silenzio, * ha posto in te la sua dimora° * e tu sei divenuto tabernacolo divino: * per questo abiti nei cieli, o beato, * insieme agli angeli.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Tutto mi sono riempito di voluttà corruttrici, * tutto, di ogni sorta di vizi; * tutto abietto dall'infanzia, nella mia miseria, * continuo nella vecchiaia * ad essere pieno di abitudini viziose. * Ma tu che hai ineffabilmente partorito * colui che toglie i peccati del mondo°, * supplicalo di darmi la remissione delle colpe.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo appeso al legno della croce te, * o Gesù, * l'ignara di nozze piangeva e diceva: * Figlio dolcissimo, * perché hai lasciato sola me tua madre, * o luce inaccessibile del Padre che è prima dell'eternità? * Affrèttati a glorificarti, * perché ottengano la gloria divina * quelli che glorificano i tuoi divini patimenti.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * Ilarione, padre nostro, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. I tuoi martiri, Signore.

Le mie parole sono impure, * le labbra, ingannatrici, * le opere, scellerate. * Che farò? * Come andrò incontro al Giudice? * Vergine Sovrana, * supplica il tuo Figlio, tuo Creatore e Signore, * affinché accolga nella penitenza il mio spirito, * lui che solo è compassionevole.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quando la tutta pura * ti vide volontariamente appeso alla croce, * considerando la tua potenza, * era stretta dal dolore, o Cristo, * e gemendo a te gridava: * Figlio, non abbandonare me tua Madre; * concedimi una parola, Figlio mio, * non andartene via in silenzio dalla tua serva, * o Verbo di Dio.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

22 OTTOBRE

Memoria di sant'Abercio, pari agli apostoli, vescovo di Gerapoli, taumaturgo (intorno al 200), e dei santi sette fanciulli di Efeso.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia del pontefice.

Tono 2. Quando dal legno.

Tutto consacrato a Dio, * ti sei mostrato, o Abercio, * uomo che adempie i divini precetti; * ricevuta grazia dall'alto, o santo, * hai liberato gli uomini * da malattie multiformi, * hai cacciato demoni, * hai abbattuto altari; * hai infuso la divina conoscenza * in coloro che prima per l'ignoranza * si trovavano miseramente nei pericoli, * o beato.

Con le folgori dei divini insegnamenti * hai dissipato la notte del politeismo, * padre Abercio; * come alba sei sorto * per rendere figli del giorno * quanti erano prima nella tenebra, * o pontefice, * mostrando prodigi straordinari. * Noi dunque festeggiamo tutti con fede * la tua santa memoria, * celebrando te, uomo ispirato.

Operando prodigiosamente, * unisti in un solo vaso, insieme a un'altra sostanza, * vino e olio, o padre, * che, nel versarli, * restavano per divina grazia separati; * e hai fatto sgorgare con la preghiera * benefiche acque calde * che curano tutti coloro che si accostano con fede * e proclamano beato te, Abercio.

Dei martiri. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Per ubbidire a Dio * i beati fanciulli disprezzarono * un ordine iniquo; * legati, sciolsero i vincoli dell'inganno, * e rinunciando a una dignità mondana, * ricevettero la dignità che li ha resi gloriosissimi * e ha procurato loro il gaudio superno del regno.

Esercitandovi con costanza * in vista dell'arena della lotta, o santi, * stavate nascosti nella grotta, * supplicando il Signore con incessanti preghiere * di elargirvi vigore e forza; * ma per quei giudizi che l'amico degli uomini sa, * egli dispose con signoria divina * che voi tutti vi addormentaste in pace.

Per i santi si aggiunge mistero a mistero: * come infatti non si sono accorti di morire, * così ora, risorgendo, * sono pieni di stupore: * ma ciò che è avvenuto, * è avvenuto a conferma della risurrezione dai morti; * coloro che la negano, venendo a sapere questo, * sono confermati nella fede * e glorificano i martiri.

Gloria. Tono 3. Di Giovanni monaco.

Pontefice santo, * padre beatissimo, * servo di Cristo Abercio, * operatore di prodigi, * tu che hai riflesso per la vita profetica * e sei stato fatto degno di carismi apostolici, * servendo incessantemente il Salvatore insieme agli angeli, * intercedi per le anime nostre, * affinché siano liberate da ogni minaccia.

Ora e sempre. Theotokión. Grande è la potenza.

Tu sei, o Vergine, * gaudio degli angeli divini, * gloria degli apostoli, * sigillo dei profeti, * avvocata dei credenti * e guida di salvezza: * noi dunque, o Vergine, ti veneriamo.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo pendere dal legno, * o tutta immacolata, * colui che avevi partorito, * mandavi grida esclamando: * Figlio mio amatissimo, * come dunque è tramontata * la bellezza irradiante luce * di colui che ha reso bella * la stirpe degli uomini?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Vieni, creazione tutta, * con cembali per salmi * e con voci di esultanza, * eleviamo la lode a Dio * che prima della comune risurrezione * ci ha manifestato la risurrezione * e per la preghiera di un pio re * ha fatto risorgere dalla polvere * i sette santi fanciulli, * che erano morti trecentosessantadue anni prima, * a rovina dei nemici infedeli, * a loro eterna vergogna, * ma a gloria e lode di coloro che lo temono: * il Signore sa infatti come glorificare * quanti a loro volta lo glorificano, * perché in verità * egli fa la volontà di quelli che lo temono, * egli, il solo compassionevole * e amico degli uomini.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Gioisci, Sovrana Madre-di-Dio, * gioisci, puro tabernacolo di Dio, immacolata; * gioisci divino cocchio del Verbo, * tu che contieni Dio; * gioisci, reggia costruita da Dio; * gioisci, tesoro dato da Dio; * talamo vivente, * divina mensa di Dio e arca, * e immacolato ricettacolo * del divino Spirito.

Oppure stavrotheotokión. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni, * te che senza doglie * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Apolytíkion del pontefice. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Abercio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la sal-

vezza delle anime nostre.

Dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del pontefice.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come sommo sacerdote * e compagno degli apostoli, * tutta la Chiesa dei fedeli ti onora, Abercio: * e tu, o beato, * con le tue preghiere conservala invitta, * al riparo dalle tempeste, * da ogni eresia, * inconcussa, * o mirabilissimo.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Quanto è grande la ricchezza della tua grazia! * Non si calcola la tua gloria: * dal nulla tu hai portato all'essere * tutte le cose visibili e invisibili, Signore°. * Tu dunque, amico degli uomini, * dona al mio cuore contaminato una lode divina, * tu che incessantemente sei cantato dagli angeli, * affinché io onori questo pontefice * che è in verità mirabilissimo.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Abercio, pari agli apostoli, vescovo di Gerapoli e taumaturgo.

Lo stesso giorno, memoria dei santi sette fanciulli di Efeso.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del pontefice.

Con i discepoli conveniamo.

Compiendo segni e prodigi, Abercio, * facesti sgorgare acque calde con le tue preghiere; * e al tuo ordine, padre, * vino con olio e un'altra sostanza, * messi in un unico vaso, * per divina disposizione * uscivano prodigiosamente senza mescolarsi * ciascuno al tempo suo, * per la divina gloria di Cristo.

Un'altro, dei martiri e della Madre-di-Dio insieme, stessa melodia.

Insieme a Giamblico, * cantiamo Giovanni, Martiniano * e Antonino con un inno, * e Massimiliano e Dionisio * insieme all'illustre Exacustodiano, * gioiosamente festeggiando * la loro luminosa memoria, * affinché per le loro preghiere * e per l'intercessione della Madre-di-Dio, * otteniamo la remissione delle colpe * da parte del Cristo Salvatore.

Alle lodi. Gloria. Tono 3.

Pontefice santo, * padre beatissimo, * servo di Cristo Abercio, * operatore di prodigi, * tu che hai riflesso per la vita profetica * e sei stato fatto degno di carismi apostolici, * servendo incessantemente il Salvatore insieme agli angeli, * intercedi per le anime nostre, * affinché siano liberate da ogni minaccia.

Ora e sempre. Theotokíon. Grande è la potenza.

Tu sei, o Vergine, * gaudio degli angeli divini, * gloria degli apostoli, * sigillo dei profeti, * avvocata dei credenti * e guida di salvezza: * noi dunque, o Vergine, ti veneriamo.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo pendere dal legno, * o tutta immacolata, * colui che avevi partorito, * mandavi grida esclamando: * Figlio mio amatissimo, * come dunque è tramontata * la bellezza irradiante luce * di colui che ha reso bella * la stirpe degli uomini?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 OTTOBRE

Memoria del santo ieromartire e apostolo Giacomo, fratello di Dio, primo vescovo di Gerusalemme.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono 4. Hai dato come segno.

Venite, voi che avete divino sentire, * santamente onoriamo il memoriale * del fratello di Dio°: * egli, accogliendo prontamente il giogo di Cristo, * è divenuto araldo * del vangelo della sua bontà e del regno, * e gliene è stata affidata * l'inesprimibile economia. * Grazie a lui, onnipotente, * dona a noi il perdono.

Ha echeggiato per tutti i confini della terra * il suono delle tue parole° * con le quali siamo illuminati in ogni forma di virtù divina, * e siamo fedelmente guidati * alla divina conoscenza della Triade; * noi dunque ti imploriamo: * Supplica, come pontefice, * Gesù amico degli uomini, * per la salvezza delle anime nostre.

Da lungi prevedendo * la tua condotta di vita, Giacomo, * ti ha accolto come fratello * il Cristo amico degli uomini, * colui che possiede sapiente prescienza, * eleggendoti in anticipo su Gerusalemme * fedele maestro nelle cose sacre, pastore capo, * iniziato alle realtà ineffabili e sacerdote dei misteri. * Supplicalo dunque anche ora * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2.

Col sangue del martirio * hai reso piú bello il sacerdozio, * ieromartire apostolo: * stando infatti sul pinnacolo del tempio, * hai annunciato il Dio Verbo, * che è Creatore dell'universo; * per questo, gettato giú dai giudei, * sei stato fatto degno dei celesti talami. * Fratello di Dio, Giacomo, * supplica il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

In te ripongo, o Vergine, * tutta la mia speranza: * non trascurarmi, * ma affréttati, o buona, a salvarmi presto * dalle passioni che mi molestano * e che ogni giorno mi fanno guerra.

Allo stico, 3 stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Signore, anche comparando al tribunale.

Signore, anche stando sul pinnacolo del tempio, *Giacomo, parlando con franchezza, * annunciò te, Dio Verbo, * Creatore dell'universo venuto nel mondo: * per la sua intercessione, * anche ora elargisci l'illuminazione * alle anime nostre.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Signore, anche se col legno * è stata spezzata la testa dell'apostolo, * egli è stato però condotto a te, * albero della vita, nel paradiso°: * sciolto dalle realtà temporali, * eternamente esulta. * Per la sua intercessione, * manda sulle Chiese la tua pace.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Signore, avendoti nobilmente confessato * Figlio del Dio altissimo, * sinceramente si rallegra * il fratello di Dio, degno di essere celebrato; * i nemici ingiuriosi, * li ha svergognati e messi a tacere, * perciò, dopo aver lottato, * si è presentato a te nell'esultanza.

Gloria. Tono pl. 4.

Chiamato fratello e successore * del Cristo pastore supremo, * e insigne tra gli apostoli°, * per lui hai amato la morte * e non ti sei vergognato del martirio, * Giacomo glorioso. * Supplicalo incessantemente * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokíon. Signore, anche comparando al tribunale.

Guarda ai gemiti del mio cuore contrito, * o sposa di Dio; * accogli, Vergine Maria, * non respingere, o tutta immacolata, * l'alzarsi delle mie mani, o pura, * tu che ami il bene: * affinché io canti e magnifichi * colei che ha magnificato la nostra stirpe.

Apolytíkion. Tono 4.

Come discepolo del Signore, * tu hai accolto, o giusto, il vangelo; * come martire, possiedi l'immutabile saldezza, * la franchezza, come fratello di Dio°, * l'intercessione, come pontefice. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁴⁷, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Il Dio Verbo, unigenito del Padre * venuto fra di noi * negli ultimi giorni°, * o Giacomo divino, * ti ha fatto primo pastore e maestro di Gerusalemme, * e fedele economo dei misteri spirituali: * per questo, o apostolo, * noi tutti ti onoriamo.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Te, figlio di Giuseppe, * primo pontefice di Gerusalemme * e fratello del Signore°, * o Giacomo veggente di Dio, * noi piamente celebriamo con inni di lode, * e con fede gridiamo: * Donaci il dono perfetto * che viene dal Padre delle luci°, * e scaccia la tribolazione che ci è sopraggiunta * per la moltitudine delle nostre colpe * e che incombe su di noi: * contro di noi infatti * hanno alzato il calcagno i nemici°, * e ci hanno circondato gli ismaeliti: * di costoro presto infrangi gli archi, * o iniziatore ai misteri, * affinché noi tutti ti onoriamo, * o apostolo.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire e apostolo Giacomo, fratello di Dio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Come primissimo pontefice * della nuova alleanza, * come apostolo sommo, * come vate sapiente * e martire della verità, * ricco al di sopra di tutti * per la dignità insigne di fratello del Signore°, * a lui ora te ne sei andato, * ucciso dalle pietre: * a lui, o Giacomo, * chiedi per noi il perdono delle colpe.

Theotokíon, stessa melodia.

Il tremendo e grande giorno del giudizio, * ecco, è alle porte: * bada, fa' attenzione, sii sobria, * anima mia, * e gettati di tutto cuore ai piedi della Vergine, * della sola Madre-di-Dio, * gridando con lacrime: * Da ogni castigo, scampami, o pura, * t'imploro, * e collocami tra le pecore * alla destra del Figlio tuo°.

Alle lodi, 4 stichi e i seguenti 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

O folle dei fedeli, * celebrando gioiosamente una sacra festa, * eleviamo tutti grida di giubilo, * acclamando oggi con fede, * tra salmi e cantici, * il fratello di Dio e discepolo del Signore°, * che sempre prega per la nostra salvezza.

Del Signore, al suo avvento nella carne, * sei divenuto, o sapiente, * fratello, discepolo°, * e testimone oculare dei divini misteri°, * con lui fuggitivo in Egitto, * insieme a Giuseppe e alla Madre di Gesù: * con loro intercedi dunque per la nostra salvezza.

La schiera degli apostoli ti ha scelto * perché per primo tu esercitassi il sacerdozio * nella santa Sion * per il Cristo benefattore, * in quanto fratello suo, * nella generazione secondo la carne, * suo compagno di cammino * e seguace delle sue orme, o Giacomo.

Gloria. Tono 1. Di Byzantios.

Illuminato dallo splendore igneo * dello Spirito divino, * sei apparso divino sostenitore della religione, * fratello di Dio Giacomo; * per questo colui che nella sua misericordia * ti ha accettato come fratello, * ti ha rivestito di una veste piú preziosa * di quella del sacerdozio secondo la Legge * indossata un tempo da Aronne. * Imploralo dunque, * o glorioso fra gli apostoli, * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Tu che accogli le preghiere dei peccatori, * e non disprezzi il gemito degli afflitti, * intercedi per la nostra salvezza * presso colui che è nato dal tuo grembo puro, * o Vergine tutta santa.

Grande dossologia, apolytikion e congedo.

24 OTTOBRE

Memoria del santo megalomartire Areta e compagni (523).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Alla crudeltà degli ebrei, * tu opponesti il tuo coraggio, * martire Areta, degno di ogni lode; * per divina grazia ti sei mostrato vittorioso, * e hai offerto a Cristo * un coro di martiri militante per lui, * composto, o glorioso, da ogni età * e raccolto da ogni stirpe.

Areta gloriosissimo, * componendo un'amabile coro * insieme ai sacri martiri tuoi compagni, * con i quali hai combattuto la buona battaglia * e hai compiuto la corsa ° * della tua valorosissima lotta, * supplica Cristo * perché sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia °.

Vergini fanciulle, * ardenti di appassionato amore per Cristo, * dimentiche della debolezza naturale * e visibilmente corroborate dalla divina potenza, * hanno calpestato la seduzione del nemico, * senza timore di fronte alla pena dei tormenti, * senza paura di fronte al fuoco della fornace.

Gloria. Tono 4. Di Anatolio.

Con canti, o fedeli, * onoriamo oggi concordi il pastore capo, * il gloriosissimo Areta, * insieme ai suoi compagni: * egli ha confutato un re apostata, * e ha versato il sangue per confessare Cristo; * per questo anche una nube infuocata * ardeva dalla faccia della terra, * accusando l'empietà degli scellerati. * Tu dunque, o Cristo Dio, * che hai dato forza ai tuoi vittoriosi * perché ti rendessero gloria, * salva anche noi, tu che sei il Creatore dell'universo, * dalle tentazioni e dalle tribolazioni, * per intercessione dei tuoi santi.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Lava la sozzura del mio miserabile cuore, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * purificalo da tutte le ferite e le piaghe del peccato, * o pura, * e frena l'instabilità del mio intelletto: * affinché io, misero e inutile servo tuo °, * salvandomi magnifici il tuo potere * e il grande soccorso ricevuto.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Come il sole, insieme con la luna, * ti vide pendere dal legno, * o amico degli uomini, * nascose i suoi raggi °, * o mio Cristo, sole di giustizia °, * e si scossero le fondamenta della terra ° * per il timore della tua potenza. * Ma la Madre tua, * con le viscere trafitte a te gridava: * Gesù piú che buono, * gloria alla tua compassione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Avendo conosciuto in anticipo * il malvagio e infido consiglio dei giudei, * con l'ardire dello Spirito * avete lottato per testimoniare Cristo: * come infatti un tempo, sotto la Legge, * essi avevano provocato nel deserto° * colui che li aveva salvati dall'Egitto, * e lui stesso avevano poi condannato alla croce, * così ora anche con voi * con i fatti hanno violato la parola * e, emulando l'incredulità stessa, * vi hanno condannati al fuoco. * Ma voi, concordi e coraggiosi, * avete lottato con costanza * e siete divenuti formidabili tra i martiri. * Poiché con Dio voi usate franchezza, * chiedete che siano liberate le anime nostre * da tante colpe.

Ora e sempre. Theotokíon. I tuoi martiri, Signore.

Strappami, Sovrana, * dalla mano del dragone omicida° * che ipocritamente mi fa guerra * per divorarmi tutto intero: * spezza, te ne prego, le sue mascelle°, * e sventa le sue insidie, * affinché, sottratto alle sue unghie, * io magnifichi il tuo potere.

Oppure stavrotheotokíon.

Vedendoti crocifisso e messo a morte, * la Madre-di-Dio gridava: * Ahimè, come dunque sopporti questi dolori, * Figlio dolcissimo? * Colpisce il mio cuore * la tua lancia°, * fa ardere le mie viscere * la tua passione; * ma io ti canto, * perché volontariamente tu soffri questo * per salvare l'uomo.

Apolytíkion. Tono 1.

Làsciatì commuovere, Signore, * per le sofferenze patite per te dai santi, * e sana, ti preghiamo, tutti i nostri dolori, * o amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Apportatrice di gioia * si presenta oggi a noi * la festa luminosa dei vittoriosi: * celebrandola, noi glorifichiamo il Signore * che è nel piú alto dei cieli°.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Illumina, o Cristo, il mio intelletto * con lo splendore delle lotte del nobile Areta * e di tutti i santi che con lui hanno lottato: * si è mostrato primo fra tutti * questo forte che si è splendidamente schierato * contro coloro che negano la tua incarnazione, * di te che oltre natura ti sei incarnato e sei nato * per liberarci dall'inganno * e per mostrare senza errore, * a quelli che vogliono percorrerla, * la via del martirio: * in essa hanno camminato gli atleti, * celebrando il Signore * che è nel piú alto dei cieli°.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Areta e compagni.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Areta degno di ogni lode, * insieme ai tuoi compagni di lotta * intercedi presso il Cristo * perché accordi al mondo concordia, * pace al principe pio, * al re di senno divino, * o glorioso megalomartire, * e perdono a quelli che celebrano * la vostra sacra memoria.

Theotokíon.

Hai rinnovato * la natura corrotta del progenitore, * concependo oltre natura * e partorendo ignara d'uomo * l'Artefice del creato: * da lui corroborati, * i cori dei martiri hanno lottato, * cantando te, o Madre-di-Dio, * primizia della nostra salvezza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

25 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri e 'notari' [segretari] Marciano e Martirio (351).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Compiuta la corsa e custodita la fede°, * hanno cinto la corona del martirio Marciano e Martirio, * le torri irremovibili, * le mammelle della Chiesa * che fanno scaturire il latte non adulterato°, * le fulgide perle, * gli astri che illuminano il creato * con i raggi della pietà.

Con un'unica volontà e un unico sentire, * la coppia divina * ha annullato la divisione di Ario, * insegnando a venerare il Figlio * coeterno al Padre e come lui senza principio, * insieme allo Spirito⁴⁸, * la Triade nella Monade, * la Monade nella Triade, * unica indivisa natura * in tre persone.

Vi siete mostrati * compagni di viaggio, imitatori, * uguali nei costumi e nello zelo * al sacro annunciatore Paolo; * con l'effusione del sangue * avete sommerso i nemici * e prosciugato il torrente di pericolose eresie, * e siete divenuti fiume di pietà * che irriga la Chiesa di Cristo, * o Marciano e Martirio.

Gloria. Tono 1. Di Germano.

Divenuti discepoli e compagni di cammino * del confessore e annunciatore * della Triade consustanziale, * e con lui per essa perseguitati, o beati, * avete preferito la morte di spada * alle interminabili chiacchiere degli eretici: * per questo, ornati da Dio delle corone del martirio, * e ottenuta franchezza, * intercedete perché siano liberati dai pericoli * quanti onorano la vostra memoria.

Ora e sempre.

Theotokíon. Esultanza delle schiere celesti.

Caduto per la cattiva inclinazione, * io giaccio nudo, * e cerco rifugio, o Vergine, * nel tuo mare tranquillo: * liberami dalla tempesta avversa e dalle molteplici tentazioni, * affinché divinamente canti la tua grazia, * o sempre Vergine Madre-di-Dio.

Oppure stavrotheotokíon.

Ha accettato * di patire per noi il Figlio tuo, * affinché, per la passione di lui, * tu offra l'impassibilità a tutti, * o Madre-di-Dio: * imploralo dunque in ogni tempo * di liberarmi da ogni sorta di passioni * dell'anima e del corpo, * per la tua intercessione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 3.

Gli astri spirituali della Chiesa * e difensori della Triade, * Marciano e Martirio, * respingendo le eresie * con lo scudo della fede°, * hanno rischiarato il mondo con la luce dell'ortodossia. * Ubbidendo a Paolo, * pastore pari agli apostoli * e maestro delle vere dottrine, * hanno annullato la divisione di Ario e di Nestorio, * evitando la confusione di Sabellio e di Severo; * glorificando triadicamente la Monade, * a tutti hanno proclamato, * questi uomini degni di ogni lode, * come si debba piamente celebrare * il Dio che si è incarnato dalla Vergine, * unico Figlio in due nature. * Ricevute così dal cielo le corone della vittoria, * questi uomini prodigiosi * chiedono per noi la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, santa tra le donne, * Madre senza nozze, * intercedi presso il Re e Dio da te partorito, * affinché come amico degli uomini ci salvi.

Oppure stavrotheotokión. Grande è la potenza.

Vedendo pendere dal legno, * o tutta immacolata, * colui che avevi partorito, * mandavi grida esclamando: * Figlio mio amatissimo, * come dunque è tramontata * la bellezza irradiante luce * di colui che ha reso bella * la stirpe degli uomini?

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Dopo che sin dall'infanzia * avevate ottimamente lottato, * tu, Marciano, e insieme il sapiente Martirio, * avete poi abbattuto l'apostata Ario, * custodendo immutabile la fede ortodossa, * sulle orme di Paolo, sapiente maestro: * e così con lui avete ottenuto vita, * quali nobili difensori della Triade.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Voi che avete piamente servito * il Dio amico degli uomini, * o coppia benedetta, * affrettatevi a venirmi incontro * per liberarmi dai mali, * provvedendo una parola di sapienza * a me che celebro la vostra lotta: * sostenendola per la fede con animo sicuro, * o santi, * voi avete ottenuto le celesti corone, * e vi rallegrate per sempre tra i cori dei lottatori, * degli apostoli, dei maestri * e dei venerabili pontefici, * quali araldi del Dio Verbo, * quali nobili difensori della Triade.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri e notari Marciano e Martirio.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Marciano il sapientissimo, * e insieme a lui Martirio, * hanno abbattuto * la dottrina abominevole e folle di Ario * con la divina grazia della santa Triade, * per la quale hanno lottato: * e quali divini martiri, * ricevuta da Cristo Salvatore * una luminosa corona, * intercedono per noi che li celebriamo.

Theotokíon, stessa melodia.

Arca e mensa°, * candeliere e urna°, * monte e reggia°, * trono e lettiga° * e porta del Re della gloria: * tale noi tutti con amore ti celebriamo, * Vergine santa e Madre-di-Dio, * poiché tu sei rifugio e salvezza dei cristiani, * difesa indistruttibile, * patrona e custode.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

26 OTTOBRE

Memoria del santo megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato (sotto Massimiano, 286-305); si fa memoria anche del terremoto del 740.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i 6 seguenti stichirá prosómia del santo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * In cielo e in terra * è rifulsa oggi l'esultanza, * nella memoria del martire Demetrio: * dagli angeli è coronato di lodi * e dagli uomini riceve canti. * Oh, quali lotte ha affrontato! * E quanto bellamente ha lottato! * Per mezzo suo, con la vittoria di Cristo, * è caduto il nemico seduttore.

O straordinario prodigio! * Più luminoso del sole * per i raggi dei miracoli, * per sempre Demetrio rifulge sino ai confini del mondo, * splendendo di luce senza sera * e godendo della luce che non ha tramonto: * per i suoi fulgori * sono stati fuggati i nubi barbarici, * sono stati cacciati i venti del sud, * sono stati vinti i demoni.

O straordinario prodigio! * Trafitto da lancia per Cristo, * il beatissimo Demetrio * sempre si è mostrato contro i nemici * come spada a doppio taglio * per recidere l'orgoglio degli avversari * e abbattere l'arroganza dei demoni. * A lui gridiamo: * San Demetrio, * custodisci noi che onoriamo * la tua memoria per sempre venerabile.

Sei stato torre di pietà * saldamente appoggiata sulla pietra della fede, * invincibile nelle tentazioni * e non scosso nei pericoli: * si sono infatti abbattute contro di te * con violenta tempesta e bufera * le ondate degli atei, * ma non hanno abbattuto * la tua irremovibile fermezza°, * perché tu bramavi adornarti della corona del martirio.

Imitando con la passione * la vivificante passione di Cristo, * hai ricevuto da lui il potere dei miracoli, * Demetrio vittorioso; * tu salvi quelli che a te accorrono, * liberandoli da molti pericoli, * perché hai nei confronti di Cristo * una franchezza accetta, * o glorioso: presso di lui ora tu stai, * pieno di gloria.

Grondante di sangue, * sei stato offerto al Cristo datore di vita * che per te ha versato, Demetrio, * il sangue prezioso°; * egli ti ha reso partecipe della sua gloria * e consorte del suo regno, * perché avevi prevalso contro lo spirito malvagio * e avevi del tutto sventato le sue paurose macchinazioni.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Ci convoca oggi * l'universale solennità del vittorioso. * Venite dunque, amici della festa, * celebriamo splendidamente la sua memoria dicendo: * Gioisci, tu che con la fede * hai lacerato la tunica dell'empietà, * cingendoti della forza dello Spirito; * gioisci, tu che hai annullato * i disegni degli empi, * col vigore a te dato dall'unico Dio; * gioisci, tu che con le membra trafitte * hai spiritualmente raffigurato per noi * la beata passione del Cristo: * lui dunque supplica, * o Demetrio, decoro dei lottatori, * perché noi siamo liberati dai nemici visibili e invisibili * e siano salvate le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Tremendo tu sei, Signore.

Santissima Sovrana, * aiuto del mondo e speranza dei cristiani: * te noi ora supplichiamo, * e a te ci raccomandiamo, o buona, * perché tu renda propizio, o Madre-di-Dio, * il tuo Figlio e Signore * a noi che abbiamo peccato e siamo nella disperazione: * tu ne hai infatti il potere, * usando con lui della tua materna familiarità. * Vienici incontro, o pura, * vienici incontro, fatti nostra mediatrice * e salva il tuo popolo * dalla minaccia che incombe; * per le viscere della tua misericordia° * non disprezzare quelli che a te inneggiano.

I

ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Letture della profezia di Isaia (63,15-64,4.7s).

Volgiti dal cielo, Signore, e guarda dalla tua santa casa e dalla tua gloria. Dov'è l'abbondanza della tua misericordia e delle tue compassioni, poiché ti sei ritirato da noi, Signore? Tu infatti sei nostro padre, perché Abramo non ci conosce e Israele non ci riconosce: ma tu Signore, padre nostro, liberaci. Dal principio il tuo nome è su di noi. Perché ci hai fatto errare dalla tua via, Signore? Hai indurito il nostro cuore, così che non ti teme? Volgiti, per i tuoi servi, per le tribù della tua eredità, perché ereditiamo un poco del tuo monte santo. I nostri avversari hanno calpestato il tuo santuario, noi siamo divenuti come al principio, quando tu non ci governavi e il tuo nome non era invocato su di noi.

Se tu aprissi il cielo! Davanti a te il tremore prenderebbe le montagne e fonderebbero come fonde la cera davanti al fuoco; e il fuoco brucerebbe i tuoi avversari e sarebbe manifesto il tuo nome ai tuoi avversari: di fronte a te le genti resterebbero sconvolte. Quando tu farai cose gloriose, il tremore prenderà i monti davanti a te. Dall'antico non abbiamo udito, né i nostri occhi hanno visto un Dio all'infuori di te: e le tue opere sono veraci e tu farai misericordia a quelli che ti attendono. La misericordia infatti verrà incontro a quanti operano la giustizia, ed essi ricorderanno le tue vie.

E ora, Signore, padre nostro tu sei; noi siamo l'argilla e tu sei colui che ci plasma: opera delle tue mani siamo noi tutti. Non adirarti troppo con noi, Signore, e non ricordarti per sempre dei nostri peccati. E ora, volgiti, Signore, perché noi tutti siamo tuo popolo.

Lettura della profezia di Geremia (2,1-12).

Così dice il Signore: Mi sono ricordato della misericordia della tua giovinezza e dell'amore delle tue nozze, quando seguivi il santo d'Israele, dice il Signore, il santo d'Israele. Per il Signore eri primizia dei suoi frutti. Tutti coloro che lo divorano saranno in colpa: il male verrà su di loro, dice il Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe e ogni famiglia della casa d'Israele.

Così dice il Signore: Quale colpa hanno trovato in me i vostri padri, per essersi allontanati da me ed essere andati dietro alle vanità, e così essere divenuti vani? Non hanno detto: Dov'è il Signore che ci ha condotti dalla terra d'Egitto, che ci ha guidati nel deserto, in una terra sconfinata e impraticabile, in una terra senz'acqua e senza frutti e nell'ombra di morte? In una terra nella quale nessun uomo era passato, e dove nessun figlio d'uomo aveva posto la dimora? E io vi ho condotti fino al Carmelo per mangiarne i frutti e i beni, e siete entrati e avete contaminato la mia terra e avete ridotto la mia eredità a un abominio.

I sacerdoti non hanno detto: Dov'è il Signore? E quelli che detengono la Legge non mi conoscevano. I pastori commettevano empietà contro di me, i profeti profetizzavano per Baal e andavano dietro a ciò che non giova. Per questo verrò ancora in giudizio con voi, dice il Signore, e farò causa ai figli dei vostri figli. Passate alle isole dei Kittím e vedete, e a Kedar e mandate messi, e osservate bene e guardate se mai sono avvenute tali cose: se le genti cambiano i loro dèi, benché quelli non siano dèi. Ma il mio popolo ha cambiato la sua gloria con cose da cui non trarranno giovamento. È sbigottito per questo il cielo, ed è colpito da estremo orrore, dice il Signore.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e nessun tormento può toccarle. Parve agli occhi degli stolti che morissero, e fu considerato un danno il loro esodo, e una rovina la loro dipartita: ma essi sono nella pace. Infatti, anche se agli occhi degli uomini vengono castigati, la loro speranza è piena di immortalità. Un poco corretti, riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. Come oro nel crogiuolo li ha saggiati, e come olocausto li ha accettati. Nel tempo in cui saranno visitati risplenderanno, e correranno qua e là come scintille nella stoppia. Giudicheranno genti e domineranno popoli, e regnerà su di loro il Signore per sempre. Quelli che confidano in lui comprenderanno la verità, e coloro che sono fedeli nell'amore dimoreranno presso di lui: perché grazia e misericordia sono per i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, stichirá idiómela del terremoto.

Poema di Simeone del Monte Ammirabile. Tono 2.

Quando la terra è sconvolta * dal timore della tua ira, * i colli e i monti si scuotono, Signore; * ma, tu guardando a noi con occhio pietoso, * non adirarti con noi nel tuo sdegno: * lasciati muovere a compassione * per l'opera delle tue mani, * liberaci dalla tremenda minaccia del terremoto, * perché sei buono e amico degli uomini.

Stico: Hai fatto sussultare la terra e l'hai sconvolta, sana le sue fratture perché è stata scossa.

Tremendo tu sei, Signore, * e chi sosterrà la tua giusta ira? * Chi ti supplicherà, * chi ti invocherà, o buono, * per il popolo che ha peccato ed è nella disperazione? * Le schiere celesti, * gli angeli, i principati e le potestà, * i troni, le dominazioni, * i cherubini e i serafini, * per noi a te acclamano: * Santo, santo, santo sei, Signore: * non trascurare, o buono, * le opere delle tue mani; * per le viscere della tua misericordia, * salva la città in pericolo.

Stico: Egli guarda sulla terra e la fa tremare, tocca i monti e fumano.

Per le loro colpe, * i niniviti, con la minaccia di un terremoto, * si sentivano dire che sarebbero rimasti sepolti; * ma nel segno mediatore del mostro marino, * la penitenza invocò * la risurrezione mediante Giona; * come dunque hai accolto loro, * impietosito dal grido del tuo popolo * unito a quello dei bimbi e delle bestie, * risparmia anche noi, * quando veniamo castigati, * grazie alla risurrezione il terzo giorno, * e abbi pietà di noi.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4. Di Anatolio.

La tua divinissima anima immacolata, * Demetrio degno di essere celebrato, * ha come dimora la celeste Gerusalemme, * le cui mura sono disegnate sulle mani intatte * del Dio invisibile; * mentre il tuo preziosissimo corpo di grande lottatore * ha sulla terra questo illustrissimo tempio, * inviolabile sacrario di prodigi, * rimedio contro le malattie, * a cui accorriamo per attingere le guarigioni. * Custodisci dagli assalti degli avversari * la città che ti magnifica, * o degno di ogni lode, * per quella confidenza che hai col Cristo * che ti ha glorificato.

Ora e sempre. Theotokíon.

Vergine senza nozze, * che hai ineffabilmente concepito Dio nella carne, * Madre del Dio altissimo, * ricevi le invocazioni dei tuoi servi, * o tutta immacolata: * tu che a tutti procuri la purificazione delle colpe, * implora per la salvezza di noi tutti, * accettando ora le nostre suppliche.

Apolytícion del santo. Tono 3.

Il mondo ha trovato in te nei pericoli, * o vittorioso, * un grande difensore che mette in rotta le genti. * Come dunque hai abbattuto la boria di Lio, * incoraggiando Nestore nello stadio, * così, o santo, * supplica Cristo * perché ci doni la grande misericordia.

Un altro, del terremoto. Tono pl. 4.

Tu che guardi sulla terra e la fai tremare, * liberaci dalla tremenda minaccia del terremoto, * o Cristo Dio nostro, * e fa' scendere copiose su di noi * le tue misericordie, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o solo amico degli uomini.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

La tua memoria, * glorioso martire Demetrio, * ha allietato oggi la Chiesa di Cristo, * e ha riunito tutti * per celebrarti degnamente con canti, * o uomo di mente divina, * come vero soldato e distruttore dei nemici: * con le tue suppliche dunque, * liberaci dalle tentazioni.

Gloria. Stessa melodia.

Rivestito Cristo, * vanto della lotta, * o martire Demetrio, * tu hai debellato il nemico impotente: * annientato in lui l'inganno degli empi, * sei divenuto, per chi è nella fede, * istruttore di vita pia; * noi dunque santamente festeggiamo * la tua memoria.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Speranza non confusa * di quanti in te confidano, * tu che sola, oltre la natura, * hai generato nella carne il Cristo Dio nostro, * imploralo insieme ai santi apostoli * perché doni a tutta la terra * il perdono e la pace * e a tutti noi, prima della fine, * l'emendamento della nostra vita.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Con fede sicura, il vittorioso di Cristo, * abbattuta coraggiosamente l'arroganza dei tiranni, * ha debellato da atleta il maligno, * ricevendo come ricompensa per i tormenti * il dono dei miracoli, * da parte dell'unico Dio, arbitro della lotta, * presso il quale intercede * perché ci faccia misericordia.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre.

Theotokión, stessa melodia.

Gioisci, invalicabile porta del Signore°, * gioisci, muro e protezione * di quelli che a te accorrono, * gioisci, porto senza tempeste * e ignara di nozze: * tu che hai partorito nella carne * il tuo Creatore e Dio, * non cessare di intercedere * per quelli che celebrano * e adorano il tuo Figlio.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Ti imploriamo con fede, Demetrio, * martire del Signore, * che in tutto hai patito con lui: * liberaci dai multiformi pericoli che ci assalgono; * sana le ferite delle nostre anime * e dei nostri corpi; * spezza l'arroganza dei nostri nemici, o santo; * dona pace alla nostra vita, * affinché sempre ti glorifichiamo.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre. Theotokión.

Madre senza nozze, in Dio beata, * sana la mia anima inferma, * perché io, il miserabile, * sono gravemente stretto fra le colpe. * Per questo a te grido, * col gemito del cuore: * Accogli,

o tutta immacolata, * colui che molto ha peccato, * affinché con fiducia a te io acclami: * Gioisci, piena di grazia°.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (21,12-19).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Guardatevi dagli uomini [Mt 10,17]: metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi ben in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salvate le vostre anime.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del vittorioso. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

I

diómelon. Tono 2.

Nelle tende ultramondane, * o Demetrio, martire sapiente, * il Cristo Dio ha accolto, immacolato, * il tuo spirito: * tu sei stato infatti difensore della Triade, * combattendo coraggiosamente nello stadio, * inflessibile come l'acciaio; * trafitto dalla lancia al tuo fianco puro, * o venerabilissimo, * imitando colui che è stato steso sul legno * per la salvezza di tutto il mondo, * hai ottenuto di operare prodigi, * per elargire generosamente agli uomini le guarigioni. * Perciò, festeggiando oggi la tua dormizione, * glorifichiamo come conviene * il Signore che ti ha glorificato.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Aftómelon. Tono 2.

Con i rivoli del tuo sangue, * o Demetrio, * Dio ha incorporato la Chiesa, * lui che ti ha dato la forza invincibile * e custodisce invulnerata la tua città: * poiché di essa tu sei il sostegno.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Conveniamo tutti concordi, o fedeli, * per onorare questo grande * come soldato e martire di Cristo, * gridando con inni e cantici * al Sovrano e Creatore del mondo: * Liberaci dalla sciagura del terremoto, * o amico degli uomini, * per l'intercessione della Madre-di-Dio * e di tutti i santi martiri: * in te riponiamo la speranza * di essere liberati da pericoli e tribolazioni, * perché tu sei il nostro sostegno.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato e taumaturgo.

Lo stesso giorno, memoria del grande e terribile terremoto.

Per l'intercessione del tuo santo, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Primo canone del santo. Di Teofane.

Ode 9. Tono 4. Irmós.

Da te, o Vergine, montagna non tagliata, * fu staccato Cristo, * pietra angolare non tagliata da mano d'uomo° * che ha congiunto le nature distinte: * per questo noi ti magnifichiamo esultanti°, * o Madre-di-Dio.

Tropari.

Spezza i vincoli delle colpe * di quelli che ti cantano, * o vittorioso; * fa' cessare gli assalti delle passioni; * arresta la tempesta delle eresie; * placa la bufera delle tentazioni, * con la tua intercessione.

Ai retti sentieri * del regno dei cieli * guida il tuo sacratissimo gregge, * o Demetrio, martire incoronato, * verso il pascolo salutare, * verso il luogo dell'eternità°.

Theotokíon.

Tutti noi fedeli, con lodi, * ti onoriamo fidenti * come radice, fonte e causa dell'incorrutibilità, * o Vergine: * perché tu hai fatto scaturire per noi * l'immortalità enipostatica.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Martire di Cristo Demetrio, * come un tempo hai abbattuto con la divina grazia * l'alterigia, la boria e l'audacia equina di Lio, * dando forza nello stadio al valoroso Nestore * con la potenza della croce, * così, con le tue preghiere, o vittorioso, * anche a me da' forza in ogni tempo * contro i demoni e le passioni che corrompono l'anima.

Theotokíon, stessa melodia.

Vergine Madre intatta, * non cessare di supplicare per noi tuoi servi * il Signore incarnato dal tuo sangue puro, * affinché troviamo grazia e aiuto al momento opportuno° * nel giorno in cui giudicherà la stirpe dei mortali; * e liberaci dalla minaccia del terribile terremoto * e dai pericoli, * con la tua materna intercessione.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Vieni, martire di Cristo, * a noi che invochiamo la tua visita compassionevole, * e liberaci, * vessati come siamo da tiranniche minacce * e dall'orrenda follia dell'eresia: * da essa siamo perseguitati * come nudi prigionieri di guerra, * passando continuamente da un luogo a un altro, * vaganti tra le caverne e sui monti°. * Abbi dunque pietà, * o degno di ogni lode, * e dacci sollievo: * placa la tempesta * e spegni lo sdegno contro di noi, * pregando Dio, * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Sei stato dato a noi * come muro fortificato * che non teme le macchine d'assedio dei nemici, * che vanifica le incursioni dei barbari * e i sintomi di tutte le malattie; * sei divenuto per la tua città, Demetrio, * muraglia che non si può abbattere * e fondamento indistruttibile, * patrono, fondatore e difensore: * anche ora, in grave pericolo e miseramente tribolata, * salvala con la tua intercessione, o beatissimo, * pregando Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Il coro dei vittoriosi * mostra di essere in possesso di tutta la virtù: * per questo ha degnamente avuto in eredità * il gaudio della vita beata e immacolata. * Distinguendoti tra essi, Demetrio degno di ammirazione, * onorato dall'imitazione di Cristo * e glorioso per un uguale colpo di lancia, * chiedi assiduamente * per noi che ti veneriamo * la liberazione da patimenti * e gravi sventure, * pregando con fervore * colui che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Tono 4. Di Andrea di Gerusalemme.

Onoriamo Demetrio, * sapientissimo negli insegnamenti, * incoronato fra i martiri, * lui che per mezzo delle lance * ha avuto in sorte la grazia * di quel costato salvifico trafitto dalla lancia°, * dal quale il Salvatore fa scaturire per noi * torrenti di vita e di incorruttibilità; * onoriamo colui che col sangue * ha compiuto la corsa del combattimento°, * e con i prodigi ha brillato per tutta la terra; * onoriamo l'ardente sostenitore del Sovrano, * l'amante compassionevole dei poveri; * colui che in tanti tremendi e svariati pericoli * ha difeso Tessalonica: * celebrando la sua memoria annuale, * glorifichiamo il Cristo Dio, * che opera per mezzo suo * guarigioni per tutti.

Ora e sempre. Theotokión.

Strappaci alle nostre angustie, * o Madre del Cristo Dio, * tu che hai partorito il Creatore dell'universo, * affinché tutti ti gridiamo: * Gioisci, o unica avvocata delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

27 OTTOBRE

Memoria del santo martire Nestore (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia di san Demetrio.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite, fedeli, * riuniamoci per celebrare il grande atleta, * il valoroso soldato Demetrio, * colui che ha calpestato * tutta la potenza del nemico°, * e gridiamo a lui con fede: * Supplica il Cristo per noi, * o martire.

Colui che divinamente primeggia, * l'imitatore di Cristo, * la bellezza della castità, * la sorgente dei prodigi, * il grande Demetrio, * celebriamo, o fedeli tutti, con cantici, * santificandoci anima e corpo * nella sua gloriosa memoria.

Tessalonica danza nella tua memoria * e convoca tutti i cori dei fedeli, * o Demetrio tre volte beato, * per celebrare la tua luminosa solennità: * radunandoci anche noi con loro, * onoriamo col canto le tue lotte.

Di san Nestore. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Nestore, atleta beato, * cingendo l'armatura di Cristo°, * hai fatto perire Lieo, * scontrandoti con lui quanto ai sensi, * ma hai legato l'invisibile Beliar°, * afferrandolo invisibilmente, * e lo hai messo a morte: * perciò il munifico ha cinto la tua testa * col diadema della vittoria.

Veramente corroborato * dalle parole divine del martire Demetrio, * o Nestore sapiente, * hai valorosamente messo a morte * il tiranno arrogante; * e per aver confessato come Dio immortale * colui che è morto e ha dissolto l'ade, * hai subito un'ingiusta morte, o glorioso: * per questo, pieno di gioia, * hai avuto in sorte la vita senza fine.

Eri giovane magnifico, * ammirabile per la leggiadria del corpo, * o sapiente, * adorno di divina grazia * e onorato per la tua bravura; * spezzata dunque la forza di Lieo per la virtù dell'onnipotente, * con gioia hai lottato, * e sei stato annoverato tra i cori degli atleti: * mentre con loro esulti, * ricordati di noi.

Gloria. Di san Demetrio. Tono pl. 2.

Oggi la terra tutta * è rischiarata dai raggi del vittorioso, * e la Chiesa di Dio, facendosi bella con fiori, * a te, o Demetrio grida: * Servo di Cristo * e fervidissimo protettore, * non cessare di intercedere per i tuoi servi.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia di san Demetrio.

Tono 2. Casa di Efrata.

Il profumato unguento spirituale°, * per attrarre agli affascinanti profumi delle virtù, * ha suscitato te, o martire, * e ti ha dato di far scaturire * profumati unguenti a profusione.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Viva la bellezza del profumo della tua carne! * Viva ancor piú, o beato, * il profumo della tua anima, * di cui quello è segno!

Stico: Piantato nella casa del Signore, fiorirà negli atri del nostro Dio.

Gettato il satana nella fossa * che per te, o beato, aveva scavato°, * valorosamente lo hai del tutto soffocato * con i fiumi dei tuoi profumi.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Divenuta degno vasello * del profumato unguento spirituale°, * o Vergine, * libera me, con la tua intercessione, * dal fetore delle passioni.

Apolytícion del megalomartire. Tono 3.

Il mondo ha trovato in te nei pericoli, * o vittorioso, * un grande difensore che mette in rotta le genti. * Come dunque hai abbattuto la boria di Lio, * incoraggiando Nestore nello stadio, * così, o santo, * supplica Cristo * perché ci doni la grande misericordia°.

Gloria. Del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁵⁰, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Per aver bellamente lottato * hai ora avuto in sorte * la gloria immortale * e sei divenuto ottimo soldato del Sovrano, * per le preghiere del martire Demetrio: * con lui dunque, Nestore sapiente, * non cessare di intercedere per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Lottando con la forza di Dio, * o beatissimo, * sei stato proclamato vittorioso; * calpestato coi piedi il nemico, * sei stato glorificato; * sei apparso incoronato * insieme ai cori dei venerabili vittoriosi, * o Nestore, * e sei stato elevato al di sopra di Aronne, * o atleta di Cristo, * per aver offerto insieme ad Abele * il tuo sangue divino. * Presso il trono divino del Creatore, * insieme alle schiere degli angeli, * non cessare di intercedere per tutti noi.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria del santo martire Nestore.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Hai abbattuto la follia * e la furiosa arroganza di Lileo, * o Nestore, * con la potenza della croce * e le preghiere del gloriosissimo martire Demetrio, * avendo in precedenza messo in fuga le passioni, * e ti sei mostrato eccellente martire di Cristo, * o sapiente vittorioso.

Theotokión, stessa melodia.

Come di consueto, mostra anche ora, * o degna di ogni canto e amante del bene, * le tue misericordie * e le tue molte compassioni, o Madre-di-Dio, * liberando tutti noi da ogni sventura, * dai pericoli e dalle tribolazioni, * e salvandoci dalla tremenda minaccia del terremoto. Allo stico, gli stichirá prosómia del vespro di ieri (p. 813).

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 OTTOBRE

Memoria dei santi martiri Terenzio e Neonilla, e del santo padre nostro Stefano il sabaita, poeta (ca. 807).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti 3 stichirá prosómia dei martiri.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Sperimentate valorosamente * pene multiformi, * avete abbattuto l'arroganza del nemico, o beati, * confessando davanti ai tiranni * colui che per noi è apparso nello spessore di un corpo, * che volontariamente si è sottoposto * ai patimenti immacolati * e ha fatto scaturire per il mondo * il perdono e la misericordia.

Con Terenzio hanno brillato * la gloriosa Neonilla, * i mirabili Nita e Sarbil, * e Foca insieme a Gerace, * lottando secondo le regole°, * spegnendo il fuoco dei tormenti * con la divina rugiada dello Spirito * e divenendo torri di pietà, * vittime accette° * e purissime offerte.

Come sole dalle molte luci, * unendoti alla luna Neonilla, * hai generato, Terenzio, * un coro di sette astri * che si sono imporporati nel sangue dei martiri, * hanno riflesso di gioioso fulgore * e hanno preso dimora nell'eredità senza tramonto, * là dove hanno la loro stupenda cittadinanza * tutti i greggi dei vittoriosi.

Del santo. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Padre teòforo Stefano, * fortificato luminosamente l'intelletto * con la divina prudenza, * l'animo con la forza, * il desiderio con la temperanza, * e guidando con la giustizia * ogni potenza dell'anima, * da grande filosofo hai allestito * l'amabilissimo carro delle virtù: * salito su di esso, * ti sei gioiosamente levato verso le altezze, * o santo.

Padre Stefano dalle divine parole, * hai fatto riflettere l'intelletto * con la teologia, o santo, * puntando come lancia lo sdegno * contro le eresie blasfeme, o beato, * nel desiderio del gaudio superno: * ad esso hai ottenuto di aver parte, o ispirato, * ora che stai presso il trono * del Re del mondo, dell'onnipotente.

Padre Stefano dalle divine parole, * impinguando con la continenza l'intelletto, * da ogni parte lo hai fatto risalire * alla prima causa: * placato il turbamento delle passioni * e scossi via da te i tumulti, * per la purezza dell'intelletto, o sapientissimo, * ti sei congiunto * a quello che è realmente il vertice di ogni desiderio, * o santo di mente divina.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Salvami, salvami, tutta immacolata, * tu che hai ineffabilmente generato * il Cristo Salvatore: * te sola io ho come avvocata, * muro inespugnabile, * rifugio, esultanza * e divino conforto della mia anima; * tu dunque liberami * dal verme che non dorme e dal fuoco eterno°, * o Madre del Cristo Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Gesù, * mentre volontariamente accettavi la passione, * o Sovrano, * la Vergine e Madre tua gridava: * Figlio, Figlio dolcissimo, * come dunque tu, il medico, * sopporti ingiustamente le ferite? * Tu che sani l'infermità dei mortali * e strappi tutti alla corruzione, * nella tua amorosa compassione!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei monaci divinamente ispirato, * o Stefano sapiente, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del santo. Tono 4. Tu che volontariamente.

Piantato il giardino delle virtù, * che hai irrigato con torrenti di lacrime, * tu hai ottenuto l'albero della vita°, * o gloriosissimo: * con le tue suppliche * salva dunque dalla corruzione il tuo gregge; * libera dalla sventura * quelli che con fervore ti onorano, * perché noi tutti, * nella fede e nell'amore, * abbiamo te, o sapiente, * quale sommo protettore.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Tutti riuniti nella tua memoria, * o sapiente, * a te, come distruttore delle passioni, * modello di vita retta, * istruttore e regola dei monaci che vivono in castità * ed esempio di virtù, * a te noi tuoi discepoli acclamiamo: * gloria a colui che giustamente ti ha glorificato * con prodigi senza fine e segni tremendi, * non solo in vita ma anche dopo la morte. * Non cessare dunque di supplicare Cristo * affinché su coloro che ti onorano * sempre sia fatto scendere il perdono * delle molte e gravi colpe, * perché noi tutti, * nella fede e nell'amore, * abbiamo te, o sapiente, * quale sommo protettore.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Terenzio e Neonilla e dei loro figli.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Stefano sabaita, poeta.

Lo stesso giorno memoria dei santi martiri Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo e gli altri trentasei.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei martiri.

Con i discepoli conveniamo.

Insieme a Terenzio hanno brillato * la venerabile Neonilla, * Nita, Foca e Sarbil, * Bele e Gerace, * Teodulo ed Eunice, * perché con ardore * hanno nobilmente lottato per Cristo * e hanno abbattuto tiranni, * questi illustri martiri vittoriosi; * onorandoli dunque, * noi festeggiamo gioiosamente * la loro fulgida memoria.

Del santo.

Stefano che porti la corona, * accolto l'ardore del santissimo Spirito, * tu ti sei strappato al mondo, * prendendo la tua croce, o padre°; * congiunto a Cristo per la rigorosa ascesi * e la verginità casta, * sei stato reso degno, o santo, * di carismi che trascendono l'intelletto, * e con essi, o sapientissimo, * tu fai ricca tutta la terra.

Theotokíon, stessa melodia.

Vergine Madre intatta, * non cessare di supplicare per i tuoi inutili servi° * il Signore che si è incarnato dal tuo sangue puro, * affinché troviamo grazia e aiuto opportuno° * nel giorno in cui come Dio * giudicherà la stirpe dei mortali, * per retribuire secondo il merito: * te noi tutti abbiamo * come protettrice nelle angustie.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto, come di consueto e il congedo.

29 OTTOBRE

Memoria della santa martire Anastasia la romana (sotto Decio, 249-251), e del santo padre nostro Abramo (ca. 366).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei santi.

Della martire. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con ogni costanza hai sopportato * le torture del corpo, * l'asportazione delle mammelle e delle dita, * l'estrazione dei denti, * le bruciature ai fianchi, * la recisione dei piedi, * e la morte ingiusta: * per questo hai ricevuto le corone della vittoria * e dimori nei celesti talami, * o Anastasia, insigne per le tue lotte.

Tesoro di verginità, * giardino chiuso°, * sacro dono votivo, * divino santuario, * purissima sposa di Cristo, * vivente ornamento, * modello delle ascete, * splendore dei martiri, * fonte che fa scaturire * fiumi di guarigioni: * tale sei divenuta * per coloro che celebrano la tua memoria, * Anastasia degna di ogni lode.

Venite, celebriamo tutti con ardore, * come splendore dei martiri, * fiore delle vergini, * e sommo decoro delle sante, * Anastasia, insigne per le lotte, * vanto di Roma, * soavissima e immacolata vittima di Dio, * inconcusso fondamento della pietà: * essa ha splendidamente lottato.

Del santo. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Padre teòforo Abramo, * rendendoti imitatore di Abramo, * nello Spirito sei divenuto esule * dalla tua patria, o beato°: * rinnegando le bramosie della carne * e rinchiudendo il tuo corpo * in una piccola casetta, o beato, * hai dato ali all'intelletto verso il cielo, * dove realmente hai ottenuto la cittadinanza.

Santo padre Abramo, * giustamente così chiamato * per aver acquisito un'anima figlia di Abramo, * tu hai sopportato prove corroborato da fede divina, * e unendoti a Dio per amore, * hai ereditato la terra della promessa°, * reso splendente dal fulgore delle virtù: * noi dunque festeggiamo nella gioia * la tua memoria.

Santo padre Abramo, * colei che per i suoi sviamenti, * era orrendamente schiava del serpente * e scivolata giù nel baratro della perdizione, * tu l'hai risolleata con divino espediente * e l'hai presentata a Dio salvata: * furono nello stupore per la sua conversione * coloro che piamente glorificano * il Signore piú che buono.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Come cantare la tua grazia * e la grande provvidenza * che ogni giorno chiaramente dimostri a me, * indegno tuo servo? * Come esprimere la tua bontà * e i tanti modi con cui mi governi? * Tu dunque continua sempre ad assistermi, * liberandomi da ogni male, * in vita e in morte, * o venerabile.

Oppure stavrotheotokión. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion della martire. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

Del santo. Tono pl. 4.

In te, padre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o sant'Abramo.

ORTHROS

Kondákion della martire. Tono 3. La Vergine oggi.

Purificata ai rivi della verginità, o santa, * lavata col sangue del martirio, o Anastasia, * procuri guarigione * a coloro che sono nella stretta delle malattie * e salvezza a quelli che con tutto il cuore * si rivolgono a te: * poiché elargisce forza il Cristo, * che fa zampillare eterna grazia.

Del santo, stessa melodia.

Sei apparso sulla terra * come angelo nella carne, * e con la pratica dell'asceti * sei divenuto piantato come albero, * felicemente cresciuto grazie all'acqua della continenza°, * e hai lavato la sozzura * con i flutti delle tue lacrime: * per questo sei divenuto, o Abramo, * ricettacolo dello Spirito divino.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Disprezzando le cose corruttibili, * hai ottenuto l'incorruttibilità; * hai odiato le piacevoli
voluttà del corpo, * o sapiente, * avendo amato dall'infanzia la castità; * sei dunque fuggito
dal talamo e dal mondo, * e ti sei sottratto alla nobiltà della consorte * e all'affetto dei genitori
* perché davvero con tutta l'anima e tutta la mente°, * o sapiente, * avevi desiderato e avuto
caro * l'amore appassionato del solo Dio, * o padre: * per questo sei divenuto, o Abramo, *
ricettacolo dello Spirito divino.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria della santa martire Anastasia la romana.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Abramo.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron della martire. Tu che il cielo con le stelle.

Vanto delle monache e splendore delle martiri * ti sei mostrata, o Anastasia, * nell'esercizio
della verginità, * e nella lotta per amore di Cristo.

Del santo. Con i discepoli conveniamo.

Come riscattasti, o santo, * per il Dio e Salvatore * dalla seduzione del cattivo demone, * la
torma degli operatori di iniquità, * o Abramo teòforo, * e anche colei che un tempo era caduta
* nel baratro della perdizione, * così libera anche noi, con le tue preghiere, * dalle numerose
tentazioni, tribolazioni e pericoli, * noi che con amore celebriamo * la tua venerabile memoria.

Theotokíon, stessa melodia.

Sei apparsa come paradiso che rivela Dio * e che ha nel centro l'albero della vita, il Signore°, *
o immacolata Madre-di-Dio: * mangiando da quest'albero * certo non moriamo, * ma grazie a
te tutti viviamo * di una vita migliore, * recando l'arma della croce * e vincendo il tiranno
traditore, * mentre inneggiamo a te, o Vergine.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

30 OTTOBRE

Memoria del santo ieromartire Zenobio e di Zenobia, sua sorella (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Tinta la tua veste, o Zenobio, * nel sangue del martirio, o glorioso, * con la grazia la rendesti piú sacra; * con essa sei entrato, sapiente sacerdote, * nel santo dei santi, * offerto come sacrificio immacolato * a colui che per te è stato sacrificato, * e come perfetta, purissima oblazione, * o sacratissimo.

Mentre il corpo veniva scorticato, * si mostrava piú fulgida * l'interiore bellezza della tua anima, * ieromartire degno di ammirazione, * Zenobio di mente divina, * bellezza dei sacerdoti, * vanto dei vittoriosi, * perenne sorgente di prodigi, * fuggatore degli spiriti impuri * e guida delle anime nostre.

È stata prescelta per combattere con te * la sorella Zenobia che aveva in comune con te, * o sapientissimo, * il sentire e il nome: * essa ha coraggiosamente sopportato * i bollori delle caldaie, * la minaccia del fuoco e la morte violenta: * per questo con te ha ottenuto * le corone della vittoria * e il regno superno, * o Zenobio, iniziatore ai sacri riti.

Gloria. Tono pl. 2.

Di Giovanni monaco, o, secondo altri, dello Studita.

Intrecciamo oggi una danza canora, * o amici dei martiri, * nella memoria dei venerabilissimi atleti * Zenobio e Zenobia: * essi sono stati difensori della Triade; * nello stadio hanno coraggiosamente soffocato * il nemico invisibile * nel loro sacro sangue, * e hanno gloriosamente ricevuto * la corona della vittoria. * Per questo ad essi acclamiamo: * Coppia santa del Signore, * diade benedetta e illuminata, * intercedi presso il Salvatore * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Mio soccorso e protezione tu sei, * Madre-di-Dio tutta immacolata: * te io ho come aiuto * nelle tribolazioni, nelle malattie e nelle angustie, * e glorifico te, l'irreprensibile.

Oppure stavrotheotokión.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Con canti da Dio ispirati, * onoriamo i martiri della verità * e araldi della pietà, * la coppia dei fratelli, * Zenobio insieme alla venerabile Zenobia, * che insieme hanno vissuto e insieme combattuto: * per questo hanno ricevuto * l'incorruttibile corona del martirio.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Celebriamo con inni canori * il nobile e grande Zenobio, * e con lui la vergine senza macchia Zenobia, * perché con lui essa ha lottato. * Costoro hanno abbattuto * la tracotanza del nemico * e hanno illustrato la fede di Cristo: * per questo hanno stupendamente ricevuto dal cielo, * da parte di Dio, com'era giusto, * la corona incorruttibile.

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri fratelli Zenobio e Zenobia.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Resa ancor piú purpurea la tua sacra veste * col rosso del tuo sangue, * beato Zenobio, * ti presenti gioioso a Cristo * come pontefice divino, * per pregare per noi insieme alla tua sorella, * la sacra vergine e martire Zenobia.

Theotokión, stessa melodia.

I profeti ti hanno preannunciata * quale arca e mensa°, * urna, virgulto, monte° * e libro scritto°, * reggia e scala° * e ponte che fa passare alle altezze * della conoscenza divina: * e noi giustamente ti celebriamo * come Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

31 OTTOBRE

Memoria dei santi apostoli Stachys, Apelle, Ampliato, Urbano, Aristobulo e Narcisso, tutti dei 70 discepoli, e del santo martire Epimaco (250).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia degli apostoli.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Ha percorso tutta la terra * la vostra voce di salvezza°, * o apostoli del Signore, * rischiando con lo splendore della grazia * il cuore di tutti, o gloriosi, * e dissipando la caligine dell'inganno: * intercedete dunque * perché sia data alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Stachys, felicissimo araldo * e apostolo di Cristo, * il mirabile Apelle, * Aristobulo, Urbano, Ampliato * e il divino Narcisso, * annunciando la Triade santissima * hanno illuminato le genti * e le hanno redente dalla schiavitù: * e noi tutti con fede li diciamo beati.

Astri fulgidissimi, * purissimi vasi di Cristo * che tramite la fede contengono * tutto lo splendore dello Spirito, * colonne della Chiesa, * cieli gloriosissimi * che narrano la gloria di Dio°, * presso di lui intercedete * perché siano date alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Del martire. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Desiderando la bellezza delle realtà celesti, * o glorioso, * non hai tenuto in alcun conto * la gloria delle cose temporali: * vivendo dunque nella carne come un angelo, * sopporti con costanza, * come libero dalla carne, * le multiformi pene dei persecutori, * o Epimaco.

Danzando nei celesti talami * e deliziandoti della gloria * del Sovrano dell'universo, * o Epimaco tre volte beato, * imploralo per noi che ti onoriamo, * affinché possiamo godere insieme agli angeli * la gioia e l'eterno gaudio.

Sei apparso astro fulgidissimo, * martire Epimaco, * perché brilli per quanti sono nelle tenebre * e con le tue sacre esortazioni hai illuminato * quanti erano prima dominati * dalla caligine dell'ignoranza: * lottando poi per Cristo secondo le regole°, * hai ottenuto la corona della vittoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Donami di mutar vita, o Vergine, * togliendomi alle abitudini passionali * per portarmi a tendere alla divina impassibilità, * fino ad ottenerne l'ineffabile possesso, * concedendomi di far eternamente zampillare dalla mia anima * il lutto gaudioso.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Ha accettato * di patire per noi il Figlio tuo, * affinché, per la passione di lui, * tu offra l'impassibilità a tutti, * o Madre-di-Dio: * imploralo dunque in ogni tempo * di liberarmi da ogni sorta di passioni * dell'anima e del corpo, * per la tua intercessione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion degli apostoli. Tono 3.

Apostoli santi, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Con i rivoli del tuo sangue.

Correndo a tutte le popolazioni * che riempiono la terra, * avete seminato la parola della divina conoscenza; * e dopo aver mietuto spighe copiose, * siete giunti al Re dell'universo, * o apostoli di Cristo ovunque celebrati.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Esaltiamo tutti, * e piamente proclamiamo beata, la memoria degli apostoli, * come giorno di salvezza. * Questo giorno infatti rifulge come sole * per tutta la terra, * fugando con raggi luminosi ogni caligine * e rischiarando quanti con amore * celebrano la memoria degli apostoli * e con fede la onorano: * accorriamo dunque con prontezza, * ad essi cantando e gridando: * Liberateci dai pericoli, * o apostoli del Signore ovunque celebrati.

Sinassario.

Il 31 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta, Stachys, Apelle, Ampliato, Urbano, Narcisso e Aristobulo.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Epimaco.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Stachys, Ampliato, Narcisso, * il glorioso Apelle * il divino Aristobulo e Urbano, * questi astri,
* siano splendidamente celebrati * come apostoli di Cristo, * mentre essi intercedono per noi *
che celebriamo con amore * la loro sacra memoria.

Theotokión.

Volgi lo sguardo sulla tua eredità, * o degna di ogni canto, * e custodiscila con la tua
invincibile potenza; * governa gli scettri del regno e rafforzali; * placa le nazioni, * e riversa la
pace * sui confini del mondo.

Allo stico, stichirá dall'októichos

Quindi il resto come di consueto e il congedo.